
UN CAVALLO SUL CAMMINO PRIMITIVO

di

SANTIAGO DI COMPOSTELA



Diario di un viaggio – Arcioli Giorgio – Tedeschi Maria Teresa
Maggio 2011

UN CAVALLO SUL CAMMINO PRIMITIVO

di

SANTIAGO DI COMPOSTELA

Diario di un viaggio – Arcioli Giorgio – Tedeschi Maria Teresa
Maggio 2011

INTRODUZIONE

Avevo sentito parlare del Cammino di Santiago di Compostela già da diverso tempo però è stato solamente a Novembre 2010 dopo aver parlato con un conoscente che ho voluto documentarmi meglio e così dopo aver letto alcuni diari di Pellegrini che avevano fatto i diversi Cammini, nel giro di poco mi sono convinto che l'avrei fatto anch'io.

Il problema non sarebbe stato tanto quello del camminare, poiché ero abbastanza allenato camminando tutti i giorni almeno per un'ora e ai fine settimana anche tre o quattro ore e neanche quello di dover portare uno zaino di 10/11 kg invece dei soliti 4 o 5 kg.

Il problema sarebbe stato convincere Teresa a venire e ad allenarsi, ma come pensavo, la sua prima risposta è stata un NO categorico, cercando mille pretesti e dicendo la solita frase di comodo, "andremo, faremo, ecc.,ecc. quando saremo in pensione". Conoscendola bene, dopo 36 anni di matrimonio, sul momento non ho insistito più di tanto, mentre io mi documentavo e mi preparavo sui vari cammini. Con lei avrei aspettato il momento giusto per tornare alla carica, momento giusto che è arrivato durante le vacanze Natalizie quando siamo stati a casa alcuni giorni dal lavoro e lei era più rilassata. Sono così riuscito a estorcerle un NI che non era ancora SI, ma nemmeno NO anche perché avevo deciso che non avremmo più fatto il Cammino Francese di quasi 800 km come pensato in un primo tempo, che richiedeva un lungo periodo di assenza da casa e dal lavoro, ma solo il Cammino Primitivo di circa 340 km e sarebbero bastati al massimo 15/16 giorni. Logicamente ho evitato di dirle che era un percorso di montagna e più impegnativo. Intanto l'avevo però convinta a fare qualche camminata con me, pur senza zaino.

Arrivati a metà febbraio avevo già le idee chiare su tutto, dalle tappe, agli Albergues (Ostelli), ai viaggi aerei e agli spostamenti in treno o in bus e ho deciso la data di partenza: sabato 7 maggio, in aereo, da Bergamo a Valladolid con Ryanair. Visto che i biglietti costavano pochissimo, ho convinto Teresa a farli per tutti e due, nel caso non fosse venuta, avremmo perso proprio poco. Un altro passo era stato fatto, però lei faceva pochissime uscite, sempre senza zaino ed ogni giorno c'era una scusa nuova. Io invece continuavo ad allenarmi con molto entusiasmo. Tutti i giorni alla sera dopo il lavoro camminavo un'ora di cui metà in salita e metà in discesa con un dislivello di 300 mt e la domenica con lo zaino di 10 kg, zavorrato con bottiglie d'acqua, per almeno 3 ore con un dislivello di circa 700 mt.

Ad aprile, prima di Pasqua, avevo già tutto il necessario, mancava solo la "Credenziale", un cartoncino lungo, pieghevole dove sarebbero stati riportati i dati personali, la data ed il luogo di partenza e dove durante ogni tappa bisognava farsi mettere due o tre "sellos" (timbri) quali attestazioni del passaggio (tutti gli Albergues, Chiese, bar, ristoranti, negozi avevano il loro) a dimostrazione che si stava facendo il Cammino ("ad limina Sancti Jacobi"). Valeva anche come carta di identità per il Cammino, senza la quale non si sarebbe potuto entrare negli Albergues Municipali, inoltre una volta arrivati a Santiago, mostrando la Credenziale, a ciascuno sarebbe stata consegnata la "COMPOSTELA", un attestato personale, scritto in latino, con proprio nome, cognome e data di arrivo a Santiago.

Mi ero informato e avevo saputo che in diversi Cammini si poteva ritirare la Credenziale alla partenza della prima tappa, ma non essendo proprio sicuro, mi sono messo in contatto con la Confraternita di San Jacopo di Compostela a Perugia, unico Istituto Religioso in Italia a tenere le Credenziali, tra l'altro anche più belle di quelle che poi ho visto in

Spagna, e a indicare i vari Priori a cui rivolgersi che si trovano in quasi tutte le Province. La nostra Provincia dipende dal Signor Bosia Bruno di Prato Sesia. Gli ho telefonato e mi ha risposto una voce squillante di quelle che infondono tranquillità e ci siamo messi d'accordo per andare il sabato seguente a casa sua a ritirare le Credenziali che ci avrebbe consegnato solo di persona.

Sono stato contento che non le avesse spedite, così abbiamo potuto conoscere Bruno: una bellissima persona, molto affabile, premurosa e gentile, che vive per il Cammino. Casa sua sembra un museo, da un'enorme carta geografica che prende tutta una parete, con segnati i vari Cammini, alle tante Credenziali, Compostele, cartine, cartoline, oggetti, piccoli e grandi di tutti i tipi, tutto riconducibile ai Cammini di Santiago. Ha fatto tanti Cammini e molto lunghi.

Un' altro passo era fatto, però Teresa continuava a dire, per vari motivi, che non sarebbe venuta; non aveva ancora chiesto i giorni di ferie e non veniva più neanche a camminare. Io, come al solito facevo il finto tonto, non insistevo più, anzi le facevo capire che forse era meglio che non venisse, magari si sarebbe risentita di questo mio atteggiamento.

Siamo giunti al 5 maggio, mancavano due giorni alla partenza, ho avuto ragione io, "lavorando Teresa ai fianchi" evviva, ha deciso che sarebbe venuta (ero molto felice), chiedeva quindi le ferie, sperando non facessero obiezioni.

Al 6 maggio, nessuna obiezione per le ferie di Teresa, abbiamo preparato tutto ricontrollando più volte ed alla fine abbiamo preparato gli zaini, il mio pesava 11,5 kg, quello di Teresa 6,5 kg., saremmo partiti la notte stessa, non ci restava che camminare.



R í a s

A l t a s

C O S T A
V E R D E

A CORUÑA

Santiago de Compostela

LUGO

LEON

CABO DE ESTACA DE BARES

ISLA DE SALVORA

DE A TODA GALICIA

O GROSU

Monte

de Lemos

Castro

de

Castro

de

Castro

Mapa

de

Galicia

1985

1:500,000

1:500,000

1:500,000

1:500,000

1:500,000

P A R T E N Z A

Sabato - 07 maggio 2011 – BERGAMO – VALLADOLID (aereo)

VALLADOLID – OVIEDO (treno)

Ci siamo alzati prestissimo per poter essere a casa di mia sorella alle 5,00, poiché ci avrebbero accompagnati all'aeroporto di Bergamo mia nipote Martina con il suo fidanzato Alex. Come previsto essendo sabato, di mattino presto, non c'era traffico e quindi alle 6,00 eravamo già all'aeroporto di Orio al Serio.

Salutati gli accompagnatori siamo entrati all'aeroporto e abbiamo cercato subito dove poter fare incellofanare il mio zaino che sarebbe andato nella stiva, mentre quello di Teresa l'abbiamo portato come bagaglio a mano; abbiamo pagato 9 Euro, almeno eravamo tranquilli che non si sarebbe rovinato e sarebbe stato difficile prelevare qualcosa.

Abbiamo gironzolato, rifatto colazione, fatto il check-in e alle 08,40, 10 minuti dopo l'orario, il volo Ryanair Bergamo-Valladolid è partito.

Il viaggio è stato molto buono e tranquillo e alle 10,40 in perfetto orario siamo atterrati. In 10 minuti abbiamo recuperato il mio zaino (l'aeroporto è molto piccolo), e sapendo che c'era un treno per Oviedo alle 12,03, abbiamo preso un taxi, (22 Euro), che in 20 minuti ci ha portato alla stazione di Valladolid. Con calma abbiamo acquistato i biglietti e ci siamo fatti uno spuntino al bar, dato che il viaggio sarebbe durato quasi 4 ore.

Alla stazione ci sono stati fatti i controlli sia ai bagagli che personali (questi vengono fatti dopo gli attentati del 2004).

Alle 12.03 in perfetto orario il treno è partito e fino a LEON andava molto veloce, mentre durante il tratto LEON-OVIEDO, dovendo attraversare i monti Cantabrici, saliva molto piano, sul display era

indicato a tratti 30/kmh, ed era tutto un susseguirsi di gallerie, ma come un orologio svizzero, alle 15,51 entrava alla stazione di Oviedo.

Chiedendo informazioni ci siamo incamminati a piedi ed in trenta minuti siamo arrivati davanti all'Albergue (Ostello) in Calle Adolfo Posada, e lì abbiamo dovuto aspettare l'Ospitalero fino alle 17,00.

Nel frattempo è arrivato un Pellegrino italiano di nome Giuseppe e abbiamo fatto conoscenza: veniva da Cremona, pensionato, con una voce grossa ed un grosso zaino. Aveva già fatto altri Cammini, insieme ad altri, mentre ora era solo.

Quando è arrivato l'Ospitalero, abbiamo visitato l'Albergue, ci siamo fatti timbrare la Credenziale come primo "sello" di partenza, ci siamo fatti dare una mappa della città e ringraziando e salutando Giuseppe siamo andati come previsto all'Hotel Ovetense, vicinissimo alla Cattedrale, stanza doppia, discreta e pulita con servizi, al costo di 40 Euro. Prima di cena abbiamo visitato il centro storico di OVIEDO, abbiamo visto un po' di tutto, dalla bellissima Cattedrale, alla statua del re Alfonso II o "Casto", all'antico Palazzo di Giustizia e moltissime costruzioni antiche e belle piazzette ognuna con delle bellissime sculture in bronzo, posate recentemente. Moltissimi i ristoranti e i bar, e tutti con una particolarità: "il sidro" non tanto per la bevanda in sé, ma per il modo come veniva servita dai camerieri, un braccio lo alzavano il più possibile tenendo in mano la bottiglia e l'altro braccio lo abbassavano il più possibile tenendo in mano il bicchiere e senza guardare facevano andare il sidro dalla bottiglia al bicchiere in piccola quantità, poi lo davano al cliente da bere che ne lasciava una piccola parte che veniva gettata per terra dallo stesso e continuavano così per più volte finché non finiva la bottiglia.

Alle 20.00 siamo andati a cenare al Ristorante sotto l'Hotel, eravamo solo noi; non ci ricordavamo che in Spagna si mangia molto più

tardi che da noi, non per niente i primi clienti arrivavano quando noi avevamo già finito e ce ne stavamo andando.

Alle 22.00 siamo andati a letto per poter riposare tanto e bene poiché il mattino seguente iniziava la prima tappa del nostro primo Cammino.

Riposati ci siamo riposati ma dormito molto poco poiché essendo sabato notte e trovandoci nel centro di OVIEDO è stato un continuo via vai di taxi e di gente a piedi fino a dopo le 4,00 del mattino.

La cosa che mi è parsa strana è che non era gente che camminava frettolosamente per rientrare, ma tutte le persone passeggiavano e conversavano ad alta voce come se fosse stato pieno giorno.

OVIEDO è una bellissima e interessante città che merita di essere visitata.



Aeroporto Orio al Serio, Teresa



Aeroporto Orio al Serio, Giorgio



Oviedo - Teresa davanti alla cattedrale



Oviedo, Giorgio vicino alla statua del re Alfonso II o Casto



Oviedo, Giorgio accanto ad una di alcune sculture di bronzo posate in diverse piazze



Oviedo, come si serve il sidro

1a TAPPA – domenica- 08 maggio 2011 – km 31

OVIEDO-SAN JUAN DE VILLAPANADA

Partiti h.07,30 – Arrivati h. 17,00

fermati: a PREMONO 45' – a GRADO 45'

Partiti alle 07,30 dall'Hotel Ovetense, distante ca. 100 metri dalla Cattedrale, dove abbiamo passato la notte, siamo solo noi due.

Il tempo è nuvoloso ma non piove, cominciamo a cercare e seguire le conchiglie che sono di bronzo, per terra sui marciapiedi, non è difficile trovarle poiché è domenica mattina e non c'è in giro nessuno a parte gli operatori ecologici, troviamo chiusi anche i bar.

Dopo 15' di cammino incontriamo Nicole, una Pellegrina francese di Montpellier che arriva dal Cammino del Nord e ha già fatto 18 tappe.

Viaggia sola, è una persona cordiale e discreta, ci dice di avere già fatto diversi Cammini, dal francese, alla Plata, ecc.

Verso le 08,30 stiamo ancora camminando in città, finalmente troviamo un bar aperto e facciamo colazione con Nicole, nel frattempo entra un altro Pellegrino, solo e bagnato con un grande zaino, lo salutiamo ma non parliamo. Quando usciamo sta piovendo forte, non ci perdiamo d'animo, copriamo noi e gli zaini e ripartiamo.

Ci impieghiamo circa ore 1,30 per uscire dalla città.

Mentre camminiamo su un sentiero ci raggiunge il Pellegrino che era entrato nel bar e cominciamo a parlare, lui è Antonio, "Catalano" di Barcellona, una persona aperta, schietta e gentile (sarà uno dei due Compagni con cui faremo tutto il Cammino insieme sino a Santiago), un buonissimo camminatore, specialmente in salita. Dopo due ore di Cammino incontriamo Hans, un tedesco che come Nicole arriva dal Cammino del Nord, non parla nessuna lingua a parte la sua, un tipo solitario ma rispettoso. Abbiamo saputo da Nicole che è un professore di

matematica in pensione, stava facendo il Cammino del Nord quando gli è morto il fratello. Rientrato in Germania per i funerali è ora ritornato per continuare il Cammino da dove l'aveva interrotto.

Dopo un'altra ora di Cammino incontriamo tre donne amiche, francesi, che vogliono fare solo tre tappe del Cammino Primitivo e ne hanno già fatte cinque del Cammino del Nord.

Ogni anno partono per 10 giorni, fanno circa 8 o 9 tappe e l'anno seguente continuano finchè non completano i Cammini iniziati.

Alle 11,30 ci fermiamo a Premono, bar Feliciano, per un "bocadillo" e per mettere il "sello", tutti gli altri hanno continuato per poi fermarsi più avanti, nel frattempo ha smesso di piovere.

Camminando tra sentieri e alcune stradine e con la pioggia che si alterna al bello, arriviamo a Grado che sono le 15,30, abbastanza stanchi. Qui facciamo una piccola spesa poiché a San Juan De Villapanada non ci sono negozi e ci mangiamo un altro "bocadillo".

Il tempo si è messo definitivamente al bello e cominciamo a fare l'ultimo tratto della tappa, 4 km di salita! (indicata non troppo bene) dalla stanchezza ci pare una via crucis. Teresa me ne dice di tutti i colori, a mò di rosario, poi finalmente alle 17,00 in punto arriviamo all'Albergue (Ostello) di San Juan de Villapanada, ad attenderci c'è solamente Antonio, il "catalano", arrivato alle 16,30 molto contento di vederci, e di avere un po' di compagnia.

L'Albergue è bello, tenuto bene e pulitissimo, con 20 posti letto a castello, due bagni, due docce, cucina bellissima con tutto, molto rifornita, più distributore di bevande calde, tortine, ecc.

Fuori, un prato con panche e tavoli in legno ed una vista meravigliosa.

Alle ore 18,30 arriva un altro Pellegrino, tutto solo, Josep "Catalano" di Barcellona, come Antonio, (non si conoscevano), un tipo

sveglio, preparato e generoso, il secondo compagno che ha poi fatto tutto il Cammino con noi e Antonio. E' lui che misurerà poi lungo tutto il Cammino i chilometri percorsi delle varie tappe con il suo "cellulare" smart-phone.

Alle 19,00 arrivano due Pellegrini "Baschi", marito e moglie, anche loro partiti oggi da Oviedo, non ricordo i loro nomi.

Alle 19,30 è arrivata l'ultima Pellegrina, Melania, una tedesca che vive in Spagna, ad Avila, parla molto bene lo spagnolo, farà poche tappe dovendo rientrare per lavoro.

In totale siamo in 7 Pellegrini che passeremo la notte all'Albergue.

Alle 20,00 è arrivato l'Ospitalero, Domingo. Compilato il registro delle presenze, messo i "selli" sulle Credenziali, ecc., si è fatto conoscere: una persona semplice ma straordinaria, molto affabile, che si è messo a nostra disposizione. Ha cominciato a preparare la cena, coinvolgendo tutti, pastasciutta con sugo e verdure, buonissima, poi insalata, "chorriso", formaggio, macedonia di frutta e ci siamo scolati 5 o 6 bottiglie di sidro, oltre alcune birre. Ha mangiato lì con noi, ha dato consigli e suggerimenti a tutti e pur avendo famiglia è rimasto con noi fino alle 23,00, aiutando anche a riassetare la cucina.

Dimenticavo, lui era un volontario, percepiva solo i sorrisi e la gratitudine dei Pellegrini, penso che persone come lui rendano il Cammino unico e indimenticabile (grazie Domingo).



Giorgio e Teresa appena usciti da Oviedo



Llampaxuga, Nicole, Hans, Antonio e Teresa davanti alla Cappella del Carmen



Antico horreo asturiano



Incontri sul sentiero; il piccolo era appena nato, stava aprendo gli occhi



S. Juan De Villapanada, l'albergue (ostello)



S. Juan De Villapanada, il magnifico panorama dall'albergue



S. Juan De Villapanada, Giorgio, la coppia basca,
Domingo e Antonio in cucina



S. Juan De Villapanada, Domingo e Teresa mentre preparano la cena

2a TAPPA – lunedì - 09 maggio 2011 – km 22
SAN JUAN DE VILLAPANADA - SALAS
Partiti h.07,30 – Arrivati h. 13,15
fermati: a CORNELLANA 45'

Partiti dall'Albergue (Ostello) alle 07,30, con un tempo nuvoloso, cominciamo a salire fino al Passo del Fresno, quindi iniziamo a scendere fino ad arrivare a Cornellana, verso le ore 10,00, dove ci fermiamo a fare colazione ed a mettere il "sello" sulla Credenziale. Al bar, sono sopraggiunti insieme, Giuseppe, Nicole e Jaime, quest'ultimo Spagnolo, di Maiorca, un tipo tranquillo e dai bei modi, che farà poi quasi tutto il Cammino con Giuseppe e Nicole.

Loro tre, più le tre donne francesi, più due irlandesi, padre e figlio (di cui parlerò in seguito) la sera prima si sono fermati a Grado, in un Hotel, non se la sono sentita di salire a San Juan De Villapanada. Riprendendo il Cammino con continui saliscendi, sempre su sentieri, attraversando alcune volte strade asfaltate, con tempo nuvoloso, ma senza pioggia, passando da Llamas, Quintana, alle ore 13,15 arriviamo a Salas, piccola cittadina di montagna con un bellissimo centro storico.

L'Albergue si trova al piano terra di una palazzina, entrata piccola, cucinino piccolo, due stanze con letti a castello troppo vicini, due bagni, due docce, 16 posti. Noi, Antonio e Josep ci mettiamo in una stanza da quattro letti a castello prendendo posto nella parte bassa, contenti che sopra di noi non ci sia nessuno.

Alle 14,30 andiamo a pranzare nel Ristorante vicino (da Pacita) menù ottimo "del Pellegrino" a otto Euro. Nel pomeriggio facciamo un giro per la cittadina. All'Albergue intanto sono arrivati in ordine Hans, Nicole, Giuseppe, Jaime e i due irlandesi, padre e figlio, (il figlio si chiama Michael, il padre non ricordiamo, parlavano solo inglese a parte

qualche parola di francese di Michael, erano dei grandi camminatori, sempre davanti a tutti. Ci si fermava volentieri con loro durante le soste nelle tappe poiché erano sempre cortesi e poi bene o male ci si capiva con lo sguardo ed anche con i gesti). In seguito sono arrivati due Austriaci con una specie di carrettino con una ruota, sono partiti dall'Austria, non li abbiamo incontrati prima perchè hanno fatto una tappa intermedia a Cornellana.

Prima dell'ora di cena sono ancora arrivati quattro giovani ciclisti, (tre spagnoli ed un argentino) e, come non avremmo voluto, si sono sistemati tutti nella nostra stanzetta, già piccola, nella parte superiore dei letti. Non è stato facile dormire in una stanzetta così piccola, con una finestra che dava su un locale chiuso e con il pavimento coperto da tutti gli zaini, che non ci si poteva più muovere.

Comunque negli Albergues Municipali le precedenze erano per i Pellegrini a piedi, non per niente i ciclisti arrivavano sempre dopo le 19,00, poiché se per quell'ora non arrivavano altri Pellegrini a piedi, i posti restanti andavano a loro.

A cena andiamo ancora da Pacita tutti noi, meno i ciclisti.

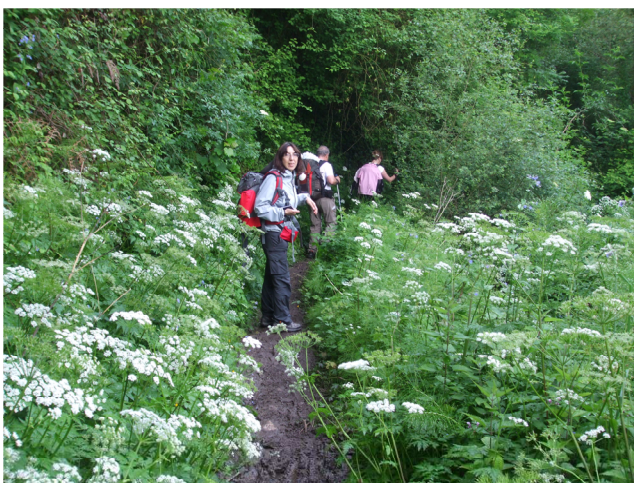
Siamo in dodici persone di sei nazionalità diverse in una lunga tavolata. Il Ristoratore ci ha detto che è la prima volta che gli capita tante nazionalità diverse in così poche persone.

Prendiamo il menù del Pellegrino (varia scelta) a otto Euro, poi il Ristoratore ci offre caffè e digestivo.

Alle 11,00 tutti a letto, non possiamo certo dire a dormire.



Cammino su deviazione provvisoria per lavori autostradali



Teresa lungo un sentierino impantanato



Cornellana, monastero di San Salvador



Salas, casa Pacita, Nicole, Teresa, Giorgio e Antonio a pranzo



Salas, Teresa davanti alla piazza



Salas, Teresa e Nicole vicino alla collegiata di S. Maria la Maggiore



Salas, casa Pacita, Jaime, austriaci 1° e 2°, Nicole, Hans, Teresa, Giorgio, Antonio, Giuseppe e irlandese padre a cena



Salas, Teresa nella mini stanza dell'albergue

3a TAPPA – martedì - 10 maggio 2011 – km 23

SALAS - TINEO

Partiti h.07,15 – Arrivati h. 13,15

fermati: a BODENAYA 15'

fermati: a LA PEREDA 30'

Partiamo dall'Albergue alle 07,15 che è ancora buio, il tempo è nuvoloso e da una cittadina di montagna di solo 250 mt. di quota, dobbiamo arrivare agli 800 mt. di El Pedregal, passando per Bodenaya e L'Alto Di La Espina a 600 mt., con continui dislivelli, fino ad arrivare ai 670 mt. di Tineo.

Ci troviamo sui Monti Cantabrics, non sono molto alti dove passeremo noi, arrivano poco oltre i 1200 mt., però sono impervi, molto ventosi, è tutto un susseguirsi di pale eoliche per tutta la cordigliera, oltre i 500-600 mt. c'è sempre nebbia persistente e fa anche abbastanza freddo.

Durante una pausa per "toilette" ho posato a terra la macchina fotografica dimenticandola. Me ne accorgo dopo un bel pò, e sto per tornare indietro a cercarla, ma essendo sul Cammino...non ce n'è bisogno, poiché in quel mentre ci raggiungono le tre donne francesi che l'hanno trovata, raccolta e riconsegnata. Basta un grazie (merçi), il Cammino è anche questo.

Alle 13,15 siamo arrivati a Tineo, una bella cittadina di montagna, doveva essere antica, ma ora la maggior parte delle costruzioni è in stile moderno.

L'Albergue è in una costruzione pubblica, al piano terra, molto grande, con 24 posti letto a castello, due bagni, due docce, una grande entrata, un locale per custodire le biciclette, un locale lavanderia ed uno spazio all'aperto.

Alle 14,30 andiamo a pranzare in un Ristorante vicino con Antonio, Josep, Jaime, Nicole e Giuseppe, menù del Pellegrino, 8 Euro, abbondante e ottimo. Nel pomeriggio visitiamo la cittadina, alcune case molto caratteristiche ed un bello ed originale Municipio.

Prima di cena ci contiamo e siamo in 12: noi due, Antonio, Josep, Nicole, Giuseppe, Jaime, i due Irlandesi, Hans e i due Austriaci. Non c'è più Melania che è rientrata col bus e le tre francesi che hanno terminato le tappe 2011 a Tineo, quindi andavano in Hotel per rientrare in Francia il giorno seguente.

Consigliati dall'Ospitalero, alle 20,30 ci rechiamo tutti e 12 presso un Ristorantino un po' fuori paese. Non c'è nessuno a parte i due proprietari, pensiamo di dover patire la fame ed invece nel giro di 30/40 minuti ci troviamo la tavola imbandita con ogni ben di Dio, serviti e riveriti come Signori, al prezzo sempre di 8 Euro come il menù del Pellegrino.

Nella sala c'è appesa una vecchia cartina geografica dell'Europa. Ad un certo punto uno dei due austriaci si alza e ci spiega che quest'anno sono partiti dall'Austria ma lui quattro anni fa da solo, sempre con il suo carrettino è partito dalla Repubblica Baltica della Lituania. Dice, che a 75 anni suonati, questo sarà l'ultimo Cammino lungo che farà, ma che continuerà a fare quelli, per modo di dire, più corti. La cena si conclude con un digestivo offerto dal proprietario e alle 11,00 tutti a letto e finalmente possiamo riposare bene.



Salas, Antonio, Nicole e Teresa lasciano la cittadina



Nicole, Jaime, Giorgio, Teresa e Antonio dopo una sosta



Bodenaya, Nicole, Irlandese padre, Michael e Jaime mentre visitano l'albergue



Teresa e Nicole su un bellissimo sentiero verso Tineo



Nicole e Teresa su un brutto sentiero verso Tineo



Tineo, Hans davanti all'albergue



Tineo, Teresa



Tineo, Giorgio e Teresa davanti al municipio

4a TAPPA – mercoledì - 11 maggio 2011 – km 31

TINEO – POLA DE ALLANDE

Partiti h.07,15 – Arrivati h. 16,00

fermati: a CAMPIELLO 45'

Siamo usciti presto dall'Albergue sapendo che un bar vicino avrebbe aperto alle 06,30, abbiamo fatto una ricca colazione, e alle 07,15 siamo partiti per questa lunga e faticosa tappa.

Lasciato Tineo a 670 mt., abbiamo cominciato a salire per l'Alto de Piedratecha a 800 mt., e, dopo continui saliscendi che spezzavano le gambe, siamo arrivati a Campiello, a 600 mt. con sosta per un "bocadillo" al bar da Herminia. Non si poteva fare il cammino senza fermarsi da lei. Il bar sembrava un bazar, ci si trovava di tutto, dai salumi di tutti i tipi, appesi su una specie di attaccapanni, alle calze di lana, agli zoccoli in legno per fare i lavori nella stalla e, dicendo di tutto intendo proprio tutto.

Herminia, una donna sui 45/50 anni non molto alta, un po' tarchiata e con una voce squillante, non stava zitta un attimo: molto brava a fare i propri affari, pronta e brava a rispondere a qualsiasi domanda e a dare consigli. Si esce dal suo locale più che soddisfatti e certo che un bar così, con una persona così non si potranno scordare più.

Siamo ripartiti passando Borres e giunti alla deviazione, dove, da una parte si andava a Pola De Allande e dall'altra si andava per la Ruta des Hospitales che saliva quasi subito ai 1200 mt. e si rimaneva quasi sempre in quota fino a raggiungere dopo Puerto Palo, il Cammino che arrivava da Pola De Allande. Era lunga più di 12 km e veniva sconsigliata se il tempo non fosse stato più che bello poiché non si sarebbe trovato niente, né bar né Ostelli e nemmeno case, niente e nessuno.

Visto che abbiamo trovato sempre nebbia, oltre i 600/700 mt., non abbiamo proprio considerato questo percorso e abbiamo preso quello per Pola De Allande, tra l'altro più faticoso dovendo fare molti saliscendi e quindi più metri di dislivello.

Siamo saliti poi all'Alto De Porciles, sempre intorno agli 800 mt. e nuovamente scesi per risalire agli 815 mt. Dell'Alto De Lavadoira, poi finalmente in discesa fino ad arrivare ai 670 mt di Pola De Allande.

E' stata una tappa molto dura per i continui dislivelli, salite/discese e per il freddo, con vento e in alto sempre nebbia e nebbia, ma la soddisfazione di essere arrivati a Pola De Allande è stata grande, molto più della fatica.

L'Albergue non era recente ma bello, grande lo stanzone, con 24 posti letti a castello, tre bagni, tre docce, una grande cucina, ecc. tutto molto pulito e anche molto tranquillo, si trovava proprio dietro alla caserma della Guardia Civil.

Noi con Antonio e Josep siamo arrivati alle 16.00, preceduti da Hanz e dai due Irlandesi, poi sono arrivati Giuseppe, Jaime e Nicole; non sono arrivati i due Austriaci, (probabilmente avevano deciso di dividere la tappa in due passando la notte a Campiello o a Borres).

Dopo un po' di riposo siamo usciti a visitare la cittadina, carina e ordinata, però un freddo boia e vento. Al nostro rientro abbiamo trovato l'Ospitalero, persona molto gentile, ha registrato tutti, messo il "sello" sulle Credenziali ad ognuno, ritirato l'obolo e poi ci ha dato alcuni consigli per la cena, ma in particolar modo ha spiegato la tappa del giorno seguente, quella forse più dura per la salita ai 1200 mt del Puerto Do Palo, il punto più alto del Cammino.

Alle 20,30 siamo andati tutti e dieci al Ristorante Nueva Allandesa, una bellissima sala, mangiato bene, menù del Pellegrino a 9 Euro, c'era pochissima gente, così il proprietario incuriosito dalle varie nazionalità ha

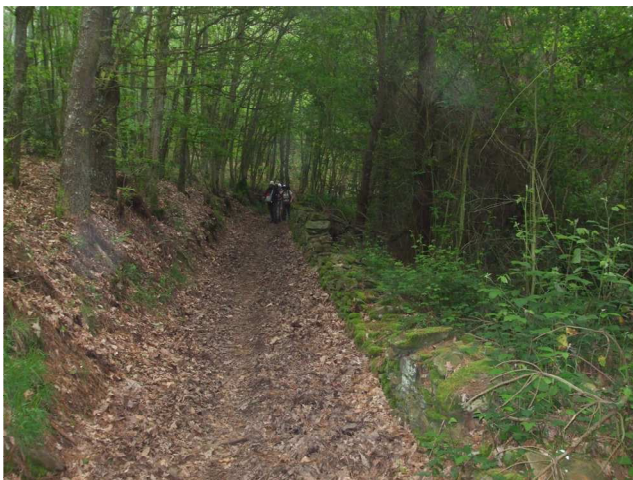
passato tutto il tempo al nostro tavolo a chiacchierare rispolverando la sua conoscenza di alcune lingue. Alla fine abbiamo bevuto un digestivo insieme e siamo rientrati alle 10,30 andando subito a letto in previsione della dura tappa del giorno seguente.



Giuseppe, Josep, Antonio, Nicole, Teresa e Jaime mentre lasciano Tineo



Jaime, Josep, Nicole, Giuseppe, Teresa e Antonio
dopo la salita di Piedratecha



Bellissimo sentiero verso Campiello



Nicole raggiunge Jaime, Josep, Giorgio, Antonio e Teresa fermi alla deviazione per l'antico monastero di Santa Maria la Real de Obona



Giorgio vicino a Campiello



Teresa vicino a Campiello



Campiello, Teresa davanti a "Casa Herminia"



Interno "Casa Herminia", jamon serrano e chorrizo, appesi ad una specie di attaccapanni



Giorgio, Teresa, Antonio, Jaime e Giuseppe al bivio dopo Borres
diritti per Pola De Allande a destra per Los Hospitales



Alto de Porciles, Giorgio, barista e Jaime pesano i vari zaini con una
stadera, facente parte dell'arredamento del piccolissimo bar



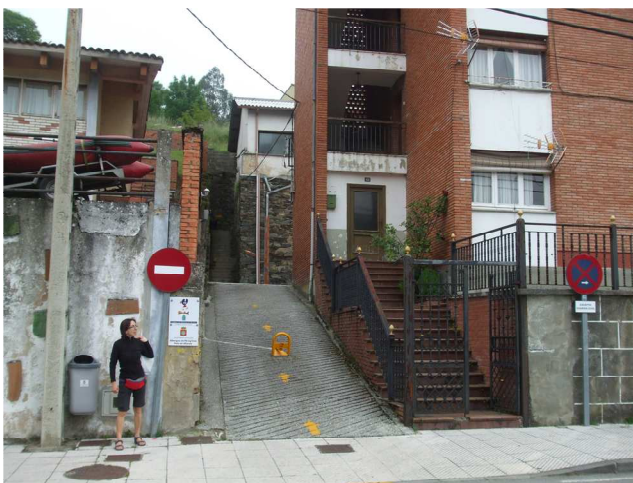
Jaime, Antonio, Teresa, Josep, e Michael sul sentiero
dopo l'Alto De Porciles



Teresa con davanti Jaime e Antonio sul sentiero fangoso
verso l'Alto De Lavadoira



Josep, Teresa e Michael stanno arrivando a Pola De Allande



Pola De Allande, Teresa vicino all'albergue
dietro alla costruzione rossa della guardia civil



Pola De Allande, stanza dell'albergue



Pola De Allande, Michael, Hans, Jaime, irlandese padre, Antonio, Giorgio, Teresa, Nicole, Giuseppe e Josep a cena al ristorante Nueva Allandesa

5a TAPPA – giovedì - 12 maggio 2011 – km 17

POLA DE ALLANDE - BERDUCEDO

Partiti h.07,15 – Arrivati ...

Usciti dall'Albergue ancora buio abbiamo fatto una velocissima colazione in un bar vicino e alle 07,15 siamo partiti di buona lena tutti insieme.

Il tempo come al solito è molto nuvoloso con vento e freddo. Il percorso prevede subito la salita al punto più alto di tutto il Cammino, il tanto famoso e temuto Puerto Do Palo, che si trova a circa 1200 mt., poi una ripidissima discesa fino a Montefurado a circa 900 mt., e con soliti su e giù passeremo da Lago ed infine Berducedo, traguardo della nostra tappa, a 900 mt.

Inizia così il nostro percorso. Il sentiero comincia subito a salire e dopo un'ora circa si sono formati i soliti gruppetti, avanti Hans e i due Irlandesi, poi noi con Antonio e Josep e dietro Nicole, Giuseppe e Jaime.

Alle 10,00 siamo arrivati in cima al Passo Puerto Do Palo, già molto affaticati per la salita continua con tratti duri e sconnessi ed anche per il freddo pungente, con vento forte e la nebbia fitta.

Arrivati in cima non abbiamo potuto fermarci neanche un minuto per il freddo ed abbiamo iniziato subito la discesa su un sentiero ripido e pieno di sassi, ma abbastanza largo. Scendevamo in fila indiana: avanti Antonio, pochi metri dietro io, poi Teresa e Josep a una ventina di metri da me. Dopo 10 minuti, esattamente alle 10,10 è successo l'imprevisto.

Mi sono fermato, girandomi, ad aspettare Teresa e Josep e stavo dicendo che c'erano un po' meno sassi sul sentiero, quando all'improvviso sono sbucati dagli arbusti due cavalli selvaggi, di corsa.

Il primo, più piccolo è riuscito a scansarmi, mentre il secondo, più grosso, è scivolato, non potendomi scansare, mi ha investito in pieno e siamo caduti tutti e due.

Il cavallo si è rialzato e ripartito come un razzo mentre io sono rimasto a terra con la spalla fuori posto e piccole escoriazioni, comunque miracolosamente senza altri danni. Non ho neanche avuto il tempo di prendere paura poiché li ho visti e sentiti nitrire all'ultimo istante.

L'impatto è stato fortissimo, però per mia fortuna il cavallo mi ha preso in caduta con la coscia sulla spalla. Penso che lo zaino pesante che portavo sulle spalle mi abbia fatto da airbag, inoltre ero finito fortunatamente tra rovi e arbusti.

Dopo la rabbia e lo sgomento, ho assicurato gli altri che non avevo nient'altro a parte il male alla spalla, Josep ha telefonato subito al 112, che era il numero per le emergenze. Ci hanno chiesto di arrivare almeno alla strada sottostante a circa 10 minuti di cammino e ci sono arrivato con l'aiuto di Antonio e Josep, e tra l'altro con la poca visibilità della fitta nebbia, era pericoloso anche stare lì.

Dopo 10 minuti è arrivato un fuoristrada della Guardia Civil.

Vedendomi tremare mi hanno fatto salire a bordo ad aspettare l'ambulanza. Dopo altri 30 minuti di vana attesa, con il male sempre più forte, hanno deciso di portarmi con il loro mezzo fino a Berducedo dove c'era un dispensario e dove sarebbe arrivata l'ambulanza.

Teresa non ha potuto salire, perchè essendo un mezzo militare, era vietato trasportare i civili, così lei, Josep e Antonio seguivano a piedi.

Dopo 20 minuti sono arrivato a Berducedo al dispensario. Un dottore mi ha fatto una iniezione, mi hanno poi messo un tutore alla spalla e via con l'ambulanza all'ospedale di Cangas del Narcea.

Il viaggio è durato quasi un'ora su strada di montagna, tutta curve, ero sbalottato di qua e di là e ciò non faceva che aumentare il dolore che

era già molto forte.

All'ospedale ci sono rimasto poco meno di 3 ore, mi hanno subito visitato, fatto una radiografia, mi hanno spiegato cosa avevo e che dovevano riposizionare l'osso della spalla (omero). Mi hanno chiesto se dovevo avvertire qualcuno e così prima di addormentarmi uno dei due dottori ha portato un telefono con il quale chiamare Teresa. Purtroppo non sono riuscito a parlarle in quanto il suo telefonino non riceveva.

Quando mi sono svegliato dopo un'ora circa, mi hanno rifatto la radiografia, rimesso il tutore che avrei dovuto tenere per quattro settimane e mi hanno dato degli antidolorifici da prendere ogni otto ore.

Alla fine ho chiesto se potevo continuare il Cammino, mancavano ancora 8 tappe, per circa 220 km. Il dottore più anziano mi ha detto se proprio ci tenevo di sì, però senza zaino e facendo molta attenzione. Nonostante tutto, in quel momento, ero la persona più felice del mondo e penso che quel medico avesse capito quale delusione e amarezza sarebbe stata per me interrompere il Cammino.

Voglio dire due parole sull'ospedale. Dentro era moderno, molto pulito e molto funzionale e il personale, sia dottori che infermieri di una professionalità e gentilezza estrema, e sinceramente, pur soffrendo non mi sembrava di essere in un ospedale, ma a casa tra amici e conoscenti.

Alle 15,00 sono arrivati Teresa e Josep con un taxi e insieme siamo andati a Berducedo. Io, Teresa, Josep e Antonio siamo andati in un Albergue privato, così potevo stare un po' più tranquillo. Era bello, una stanza con otto posti letto a castello, con due bagni, due docce, cucina e salottino, al costo di 15 Euro a persona. Gli altri sono andati all'Albergue Municipal.

Alla sera ci siamo trovati tutti all' Albergue Municipal, per la cena, Giuseppe ha preparato un buonissimo e abbondante risotto, poi carne con insalata e macedonia di frutta.

Quando sono arrivato mi hanno fatto tutti una grande festa, contentissimi di vedermi e ancora più contenti quando ho detto loro che avrei continuato comunque il Cammino e che avrei cercato di portarlo a termine con loro. Il problema era lo zaino che non avrei più potuto portare e, ad ogni fine tappa dovevo cercare un taxi che il mattino seguente venisse a prelevarlo per portarmelo all'Albergue della tappa seguente.

Prima di rientrare nel nostro Albergue, siamo andati con Josep e Antonio a casa del taxista che era venuto a prendermi all'ospedale per metterci d'accordo per recapitarmi lo zaino il giorno dopo all'Albergue di Castro e pattuire il costo, 30 Euro.

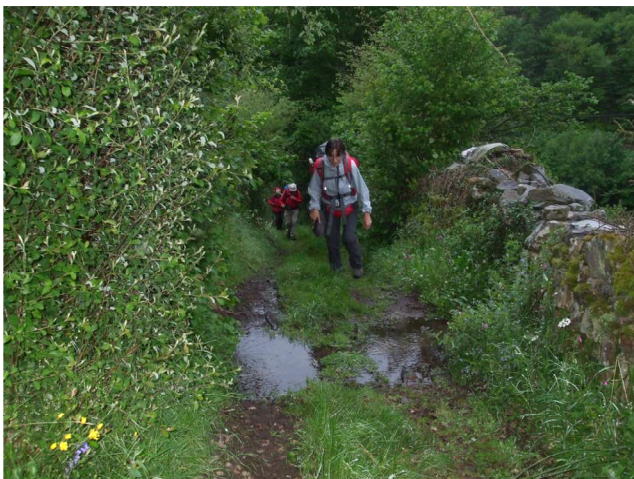
Alle 11,00 finalmente a letto, però anche se ero comodo ho dormito molto poco sia per il dolore che per il fastidio che dava tenere il tutore, non vedevo l'ora di alzarmi e partire. (e... meno male che Teresa c'era!!!)



Giuseppe, Teresa, Josep e Antonio
all'uscita dell'albergue di Pola de Allande



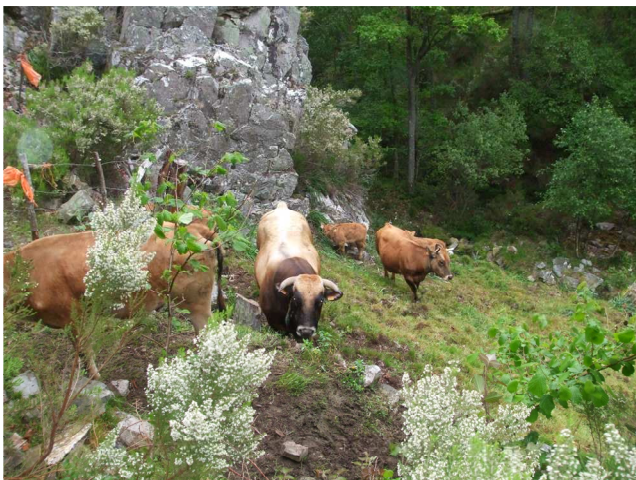
Giuseppe guida la fila verso Peñaseita



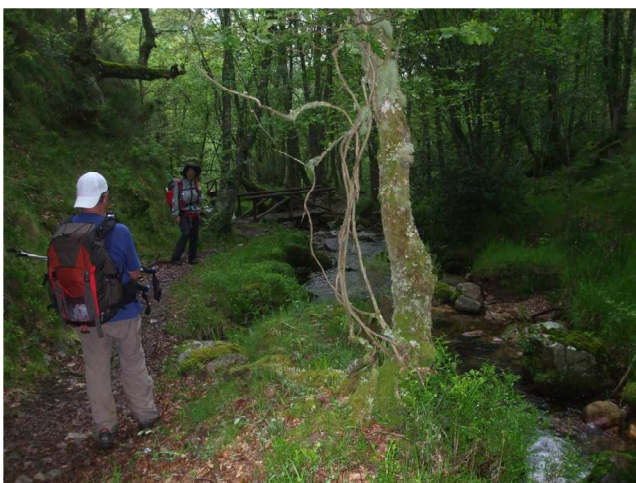
Teresa sul sentiero per Peñaseita



Paesaggio verso Peñaseita



Toro con harem al pascolo vicino a La Reigada



Incantevole paesaggio, il sentiero attraversa il rio Nison
su un ponticello di legno



Josep e Teresa sulla dura salita verso Puerto Do Palo



Antonio sulla dura salita verso Puerto Do Palo
(sta riposando o ci sta aspettando?)



Giorgio con davanti Josep nella nebbia verso Puerto Do Palo



Teresa e Giorgio in cima a Puerto Do Palo tra freddo, vento e nebbia



Rifugio su al Puerto Do Palo



Berducedo, gli amici, Antonio, Josep, Hans, Jaime, Nicole, e Giuseppe festeggiano Giorgio appena arrivato dall'ospedale



Berducedo, Giorgio davanti all'albergue municipal



Berducedo, Hans, Giorgio, Nicole, Jaime, Giuseppe, Antonio a cena, preparata da Giuseppe all'albergue municipal

6a TAPPA – venerdì - 13 maggio 2011 – km 27

BERDUCEDO -CASTRO

Partiti h. 07,15 – Arrivati h. 16,00

Fermati: alla DIGA 30' – a GRANDAS 60'

Siamo partiti alle 07,15 dall'Albergue, io senza zaino, (passerà poi a prenderlo il taxista). Il tempo finalmente è discreto, senza vento, solo una leggera nebbia che si sta diradando e fa meno freddo degli altri giorni.

Il percorso odierno prevede, su un terreno molto ondulato di passare La Mesa, poi ci aspetta una dura salita su strada asfaltata, fino ad arrivare al Passo di Buspol, a circa 1100 mt., e anche in questa zona si nota un'interminabile fila indiana di pale eoliche.

Prenderemo poi un lunghissimo sentiero, di circa 6 km., che scende senza tregua fino alla diga di Grandas De Salime, ad un'altezza di 230 mt. La diga è stata costruita negli anni quaranta/cinquanta, alta 137 mt., è un'opera grandiosa (solo per trasportare i materiali era stata costruita una teleferica lunga 37 km.) ha sbarrato il corso del fiume Navia ed ha formato un lago grandissimo, stretto, ma lunghissimo, circa 30 Km.

Il paesaggio, sia durante la discesa che sul lago e oltre la diga dove il fiume Navia riprende il suo corso è a dir poco spettacolare.

Oltre la diga inizia la lunga salita dall'altro lato della montagna che ci porta ai 560 mt. del paese di Grandas De Salime, poi per altri 5 km. ai 670 mt. di Castro, finale di tappa, abbastanza lunga e faticosa.

Durante il percorso ci siamo fermati a mangiare un "bocadillo" presso un bell'Albergo, appena dopo la diga. Qui abbiamo ritrovato Hans e i due Irlandesi e conosciuto un bel cane da montagna dei Pirenei, grande e grosso ma bravissimo, che voleva fare colazione assieme a noi.

Il titolare dell'Albergo ci ha detto che più volte era stato avvistato

un orso nella zona delle due tappe a seguire. Se malauguratamente l'avessimo incontrato, ci ha suggerito di non scappare, ma di fermarsi, buttarsi a terra e fingere di essere morti, così facendo non ci avrebbe attaccato. Mostrando la mia spalla con il tutore gli ho fatto presente che avevo già contribuito abbondantemente con il cavallo sul Puerto Palo e dell'orso ne avremmo fatto volentieri a meno.

Verso le 13,30 a Grandas De Salime, ci siamo fermati a gustare un ottimo menù del Pellegrino per 10 Euro, eravamo solo noi, Antonio e Josep. Abbiamo quindi visto un museo etnografico ed una bellissima e particolare chiesa proprio al centro del paese.

A Castro invece siamo andati subito all'Albergue privato, una bellissima e vecchia costruzione in pietra con una grande sala/bar, cucina, 4 stanze da 4 posti l'una letti a castello. Ogni stanza aveva un colore diverso dall'altra e nel corridoio c'erano 4 bagni con doccia, ognuno con lo stesso colore delle stanze. Meritava il prezzo di 13 Euro a persona richiestoci, era molto pulito e ci davano anche le lenzuola e gli asciugamani. Lo gestivano due giovani, una ragazza ed un ragazzo, molto cordiali e disponibili e preparavano per 9 Euro anche la cena.

Dopo aver fatto il solito bucato e Teresa, come sempre, faceva anche il mio, (perlomeno adesso avevo una scusa più che valida), e aver preso un po' di sole fuori dall'Albergue, mentre ci si preparava la tappa del giorno seguente con Josep e Antonio, è arrivato il taxista da Berducedo con il mio zaino insieme alla moglie (anche lei taxista) che mi aveva conosciuto il giorno prima. Abbiamo bevuto una birra in compagnia e invece dei 30 Euro pattuiti me ne hanno fatto pagare solo 25 Euro senza aver chiesto niente. Mi hanno poi salutato molto cordialmente come fossimo vecchi amici e baciandomi mi hanno augurato un buon cammino.

Io e Teresa siamo rimasti commossi dal modo con cui ci hanno trattati. E questa è una delle tante sorprese che riserva il Cammino.

Alle 20,00 tutti a cena su due tavoli, uno per noi con Antonio e Josep e l'altro con Nicole, Jaime, Giuseppe, Hans e i due Irlandesi. Abbiamo mangiato, bevuto e riso molto ripercorrendo i momenti particolari vissuti nelle tappe precedenti.

Alle 22,30 dopo aver bevuto insieme il solito digestivo, ed esserci messi d'accordo per la colazione (ci avrebbero lasciato fuori dalle stanze i thermos con caffè e latte e delle tortine confezionate, perché l'apertura era alle 08,00), siamo andati a letto ed io come la sera precedente ho dormito ben poco.



Giorgio tra Berducedo e La Mesa



Josef, Giorgio e Antonio davanti all'albergue municipal di La Mesa



Giorgio e Antonio davanti all'ermita di Buspol



Teresa, Josep e Antonio all'inizio della discesa dopo Buspol



Si incomincia a vedere il lago di Grandas De Salime



Discesa verso la diga di Grandas De Salime



Cartello



La grande diga



Il lunghissimo lago di Grandas De Salime



Cane da montagna dei Pirenei con Teresa, Giorgio e Antonio all'hotel poco oltre la diga di Grandas De Salime



La diga, vista dall'altra parte della valle
salendo verso il paese di Grandas De Salime



Grandas De Salime, Giorgio davanti alla collegiata del San Salvador



Teresa sta arrivando a Castro anche se stanca
(sembra un fiore tra i fiori di campo)



Castro, il bellissimo albergue in pietra

7a TAPPA – sabato - 14 maggio 2011 – km 24

CASTRO - PADRON/FONSAGRADA

Partiti h. 07,00 – Arrivati h. 13,15

Fermati: a FONFRIA 30'

Partiti al buio alle 7,00 dall'Albergue, dopo aver fatto una velocissima colazione, troviamo un tempo nuvoloso e molto freddo, il Cammino inizia subito in salita passando per Penafuente, a 860 mt. che è l'ultimo paesino delle Asturie e continuando a salire fino a a Puerto Del Acebo, a 1030 mt., che è il punto più alto della tappa ed è anche il confine tra le Asturie e la Galizia e troviamo il primo pilastrino (mojones) con conchiglia dove i raggi indicano la direzione del Cammino, mentre nelle Asturie era l'opposto.

Troviamo ancora nebbia e vento e quindi iniziamo subito la discesa che ci porterà al paesino di Acebo, poi a Fonfria, Barbeitos, fino al punto più basso, Paradanova, a 840 mt., dopodichè si risale per arrivare alla cittadina di Fonsagrada, a 950 mt. e poi si scende per 2 km arrivando a Padron, piccola frazione di Fonsagrada, a 880 mt., finale di tappa dove c'è anche l'Albergue.

Fonsagrada è una piccola cittadina di montagna con tutte le comodità, però oltre ad un bel centro storico ed un bellissimo Hotel in pietra, a 4 stelle, ci sono diversi brutti palazzoni di cemento di 3,4,5 piani che sembrano dei casermoni tipo periferia di qualche città, che non hanno niente a che vedere con la montagna. Dal programma fatto il giorno prima pensavamo di fermarci ad Acebo per la colazione, purtroppo il bar era chiuso e abbiamo dovuto continuare fino a Barbeitos per trovare un bar, dopo quasi 4 ore di cammino, stanchi e congelati. Nel giro di 10/15 minuti sono arrivati tutti, Hans, i 2 Irlandesi, Giuseppe, Jaime e Nicole e invece del solito "bocadillo" abbiamo preso doppio

cappuccino per poterci scaldare. Siamo arrivati all'Albergue alle 13,15, davanti a noi c'erano solo Hans ed i due Irlandesi, gli altri sono arrivati dopo due ore perchè si sono fermati a Fonsagrada a mangiare per non rifare due volte la strada. L'Albergue era una vecchia costruzione, tenuta bene, con 6 stanze da quattro posti letto a castello, due bagni, 2 docce, un bel salone, una cucina ben equipaggiata e fuori un bel prato. Dopo esserci sistemati, noi con Antonio e Josep, siamo tornati a Fonsagrada a pranzare al ristorante, il primo della Galizia; abbiamo preso il menù del Pellegrino, che è comunque molto vario, al costo di 10 Euro e siamo rimasti soddisfatti. Dopodichè abbiamo fatto la spesa per la cena che avremmo consumato nell'Albergue insieme agli altri, per evitare di rifare altri 4 km a piedi, di notte, su strada trafficata. Tornati all'Albergue, ho trovato il mio zaino (avevo già pagato il taxista la sera prima, 30 Euro).

Alle 21,00 l'Albergue era strapieno, oltre a noi dieci, sono arrivati quattro spagnoli di Barcellona, poi altri due spagnoli e poi quattro ciclisti e ancora altri sette ciclisti, tutti spagnoli. Il responsabile dell'Albergue ha dovuto aprire una stanza in più che normalmente rimaneva chiusa, per poterli ospitare tutti.

La cena è stata abbastanza frugale, poiché eravamo in tanti e non c'era abbastanza spazio e neanche stoviglie, in ogni modo ci siamo arrangiati.



Giorgio lungo il sentiero verso Penafuente



Antonio e Giorgio verso Puerto del Acebo



Giorgio in un bellissimo bosco prima di Puerto del Acebo



Puerto del Acebo, confine tra Asturie e Galizia



Pilastrino (mojones) con conchiglia, il primo della Galizia, ora la direzione la daranno i raggi



Antonio, Josep e Giorgio vedono Fonsagrada



Fonsagrada, hotel 4 stelle



Fonsagrada/Padron, albergue municipal

8a TAPPA – domenica - 15 maggio 2011 – km 25

PADRON/FONSAGRADA - CADAVO

Partiti h. 06,45 – Arrivati h. 13,15

Fermati: a PARADAVELLA 30'

Stamattina abbiamo pensato bene di alzarci prima del solito essendo l'Albergue pieno e con solo due bagni e così alle 06,45 siamo già in cammino con un tempo ancora nuvoloso e freddo. Anche oggi tappa montagnosa dove risaliremo 4 Alti, ci troviamo nella parte finale dei monti Cantabrici. Iniziamo subito con una lunga salita per arrivare a L'Alto De Montouto, il primo a oltre 1000 mt., poi scendiamo a Paradavella, a 700 mt., passando a Lastra, 800 mt., "il secondo Alto" e di nuovo saliamo "al terzo Alto", Fontaneira, 930 mt., quindi scendiamo leggermente per risalire di poco ed arriviamo a Caraballin, "il quarto e ultimo Alto" della tappa, dopodichè in continua discesa si arriva ai 720 mt. di Cadavo, finale di tappa. Cadavo è un paese con molte casette nuove, con tutti i servizi e con un nuovissimo e moderno Albergue con una grande entrata, salottino piccolo, cucina, due stanzoni da 10 posti ciascuno con letti a castello, più stanza per invalidi da due letti, quattro bagni, quattro docce più bagno con doccia per invalidi e all'esterno un grande prato. Noi siamo arrivati alle 13,15 per primi con Antonio e Josep, poco dopo i due Irlandesi e poi Nicole, Giuseppe, Jaime e Hans, poi i quattro di Barcellona e gli altri due spagnoli che erano arrivati a Padron.

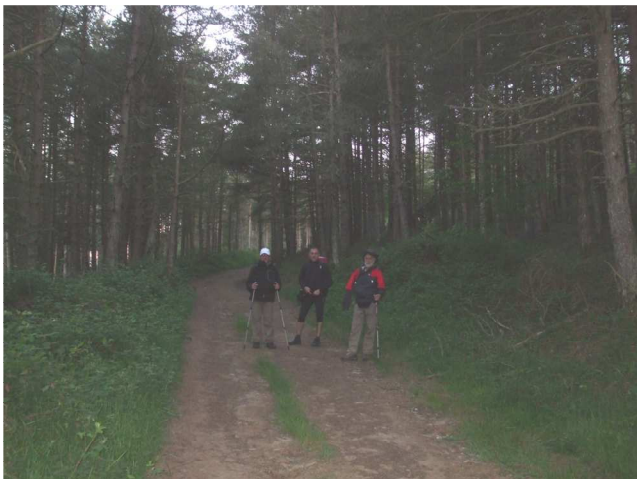
Al mio arrivo c'era già il mio zaino (pagato taxi 30 Euro). Dopo esserci sistemati siamo usciti con Antonio e Josep a pranzare in uno dei tre ristoranti del paese, come sempre mangiato bene e pagato il menù 9 Euro. Siamo poi rientrati, non abbiamo potuto neanche stare un poco sul prato poiché non c'era il sole ma un vento gelido, così abbiamo letto e

preparato la tappa del giorno seguente. Alle 18,00 è arrivata l'Ospitalera (donna) a registrarci, mettere il "sello" e farci pagare. Dimenticavo: tutti gli Albergues Municipali in Galizia costavano 5 Euro e davano il coprimaterasso ed il copricuscino modello usa e getta. Nel pomeriggio è arrivato un Pellegrino tutto solo, era delle Asturie, di Tineo, e ci ha raccontato che pur abitando sul "Cammino Primitivo", non l'aveva mai fatto. L'anno scorso aveva preso la decisione ed era partito, non ricordo più se era aprile o giugno, ma dopo una decina di giorni di continua pioggia i sentieri erano diventati impraticabili, così ha dovuto fermarsi e tornare a casa in bus. Quest'anno ha ripreso il Cammino da dove l'aveva lasciato. Noi invece, riguardo al tempo, a parte la nebbia ed il freddo, finora siamo stati abbastanza fortunati, abbiamo avuto pioggia solo durante un lungo tratto della prima tappa e quindi sentieri discreti.

Alle 20,00 siamo usciti tutti per andare a cenare in un altro ristorante, dove finalmente avremmo gustato il piatto tipico della Galizia "il polpo alla gallega", polipo bollito con patate bollite di contorno con sopra una salsa (paprika?,) molto fine e delicato, buonissimo, servito su un piatto di legno alto circa due centimetri. Alla fine, con tutto il resto che abbiamo mangiato, abbiamo pagato solo 10 Euro. Alle 10,30 siamo rientrati all'Albergue e senza perdere tempo siamo andati tutti a letto, poiché l'indomani ci aspettava una tappa molto lunga.



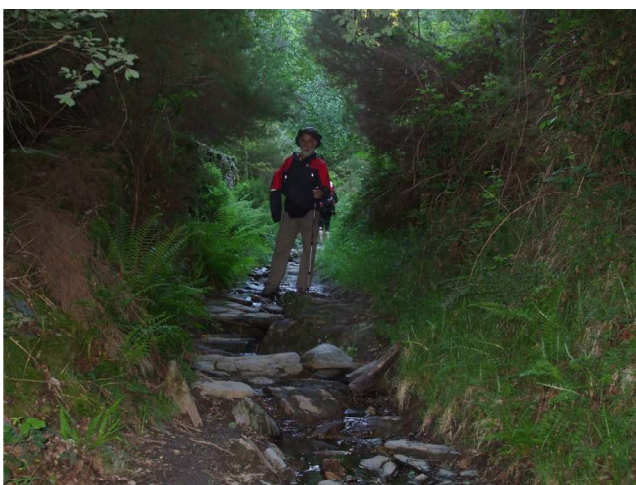
Alto de Montouto, l'antico hospital



Josep, Antonio e Giorgio verso Paradavella



Giorgio in Galizia



Giorgio su un rio/sentiero



Antonio e Giorgio verso l'alto de Fontaneira



Teresa, Giorgio e Antonio verso l'alto de Caraballin



Sentiero verso Cadavo Baleira



Cadavo Baleira, il nuovo e moderno albergue municipal

9a TAPPA – lunedì - 16 maggio 2011 – km 32

CADAVO - LUGO

Partiti h. 07,00 – Arrivati h. 15,30

Fermati: a CASTROVERDE 45'

Partiamo piuttosto presto, alle 07,00 siamo già in strada poiché la tappa di oggi è lunga. Il tempo finalmente si mette al bello, poche nuvole, senza vento freddo, si sta quasi bene. La tappa inizia subito con una salita per arrivare ai circa 850 mt. dell'Alto di Vaqueriza, poi si scende ai 670 mt. di Vilabade, ai 590 di Castroverde e dopo restando tra 400 e 500 mt. passeremo Souto De Torres, Gondar, A Vina, fino ad arrivare a Lugo, a mt. 495. Lugo è un' antica città romana con un bellissimo centro storico ed una stupenda cinta muraria del III°-IV° secolo, conservata in modo eccellente, con un perimetro di oltre 2000 mt. ed un'altezza tra i 10 e 15 mt., con 6 torri e 10 porte. Noi entriamo dalla porta Toledana o di San Pedro, dove c'è una lapide rotonda posata nel 1997 che ricorda il Re Alfonso II o Casto, che da questa porta era entrato nel IX secolo, inaugurando il 1° Cammino di Santiago. Dall'anno 2000 è stata dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità.

La tappa è stata abbastanza dura sia per la lunghezza che la difficoltà nella parte finale prima di entrare a Lugo. Vedevo la città e ci sembrava a portata di mano, invece non ci si avvicinava mai più di tanto. Continuavamo a seguire il Cammino segnato facendo un gran giro dell'oca, ora per passare sopra l'autostrada, ora per qualcos'altro e non si entrava mai. Alla fine, alle 15,30 siamo giunti all'Albergue che si trova proprio dentro le mura, nella parte antica di Lugo.

Una bella costruzione, ristrutturata da poco, dove a piano terra c'era un salone con cucina, una stanza da due letti più un bagno per invalidi, che

hanno dato a noi dato il mio braccio infortunato e sopra gli stanzoni con un totale di 42 posti letti a castello e pochi bagni e docce.

L'Albergue era bello, però non era tenuto benissimo e in più l'Ospitalero che si trovava al piano terra in un piccolo ufficio vetrato, pur essendo una persona cordiale, aveva poco a che vedere con il Cammino, sembrava quasi un portinaio di un alberghetto come si vede nei films, dove i clienti gli passano davanti e lui saluta e continua a leggere il giornale o a fare i fatti suoi.

Per la colazione ci siamo fermati a Castroverde, a prendere un bel "bocadillo" con prosciutto e formaggio, sempre con Antonio e Josep.

Arrivati all'Albergue c'era già il mio zaino che mi aspettava (pagato 30 Euro).

Dopo esserci sistemati e riposati un po', siamo usciti con Antonio e Josep a visitare almeno la parte antica di Lugo: era talmente bello passare tra le mura, con le sue torri e le sue porte, la sua cattedrale e vari palazzi e costruzioni antiche che si continuava a camminare e rimirare senza sentire la stanchezza ne abbiamo potuto vedere solo una parte. Siamo entrati a visitare la cattedrale e un sacerdote molto gentile che aveva studiato anche in Italia, ci ha messo il "sello" sulla Credenziale.

Alle 20,00 siamo usciti tutti e 10 insieme e siamo andati a cena in un ristorante appena fuori le mura, scelto menù del Pellegrino, pagato 8 Euro, mangiato discretamente. Nei piccoli paesi e cittadine il menù del Pellegrino era decisamente migliore. Alle 22,00 siamo rientrati velocemente perchè avrebbero chiuso l'Albergue e siamo andati a letto.



Giorgio e Teresa mentre attraversano un rio



Giuseppe, Teresa e Giorgio davanti alla bellissima colonna in pietra con San Giacomo e in alto la croce



Giuseppe, Giorgio e Teresa verso Villabade



Teresa con un bellissimo fungo porcino trovato da lei



Avvicinamento a Lugo



Lugo, Teresa davanti alla grande muraglia romana



Lugo, una delle porte



Lugo, l'antica muraglia romana



Lugo, l'albergue municipal



Lugo, Jaime, Josep, Michael, Teresa, Giuseppe, Nicole, irlandese padre e Giorgio in un ristorante

10a TAPPA – martedì - 17 maggio 2011 – km 30,5

LUGO - FERREIRA

Partiti h. 07,00 – Arrivati h. 14,30

Fermati: a S.VINCENZO 30'

Partiamo presto, alle 07.00 poichè vorremmo allungare la tappa prevista da 20 km. a circa 30 km. per distribuire meglio la lunghezza delle successive due tappe, l'11a e la 12a, così invece di arrivare a S.Roman de Retorta, arriveremmo a Ferreira.

Il tempo è nuvoloso, ma si sta bene, per un'oretta scende una leggera pioggia che non dà fastidio e bagna poco, poi compare il sole.

Il percorso è quasi in piano con leggeri saliscendi, passiamo da San Lazaro a 370 mt., poi Seoane, S.Vincenzo Do Burgo, S.Miguel De Bacurin, Hospital e S.Roman De Retorta a 570 mt. continuando per Xende fino a Ferreira a 515 mt.

Per la colazione ci siamo fermati verso le 09,30 a S.Vincenzo.

A Ferreira, avevamo deciso di trascorrere una notte comoda in un letto normale con le lenzuola e tutto il resto. Così Antonio, il giorno prima, strada facendo, aveva provveduto a prenotare presso l'agriturismo, "casa da Ponte".

Siamo arrivati tutti insieme in fila indiana verso le 14,30 e abbiamo occupato le 4 camere disponibili, una io e Teresa, un'altra Antonio e Josep, un'altra i due Irlandesi e l'ultima, più grande, Giuseppe, Jaime e Nicole. Mancava il posto per Hans e il proprietario ha chiamato un taxi e l'ha fatto accompagnare in una pensione a pochi km. da noi.

Il mio zaino mi aspettava dietro la porta (pagato 35 Euro).

L'agriturismo era una vecchia casa di pietra, molto bella, con ingresso, cucina, sala da pranzo e una scala in legno che portava alle

stanze al primo piano, molto semplici ma belle, con mobili di legno massello, ognuna con bagno e fuori un grande prato.

Verso le 16,00 ci siamo fatti preparare un bel "boccadillo" con prosciutto crudo e birra e poi siamo usciti tutti a vedere a poche decine di metri un ponticello romano. Sul cartello del ponte c'era la scritta che la distanza dal ponte alla città di Lugo era la distanza che poteva fare a piedi un soldato romano in un giorno, l'abbiamo fatta anche noi, ma in senso contrario.

Alle 20,30 tutti a cena in un'unica tavolata come al solito, abbiamo mangiato diverse specialità della Galizia, innaffiate da alcune bottiglie di vino. Siamo rimasti fino alle 11,00 con il proprietario, raccontando le diverse esperienze del Cammino e bevendo grappa nostrana (della Galizia).

Per la cena pagato 15 Euro ciascuno, per la stanza doppia 40 Euro, ne valeva la pena.



Giorgio in partenza da Lugo



Giorgio e Josep con alle spalle Lugo



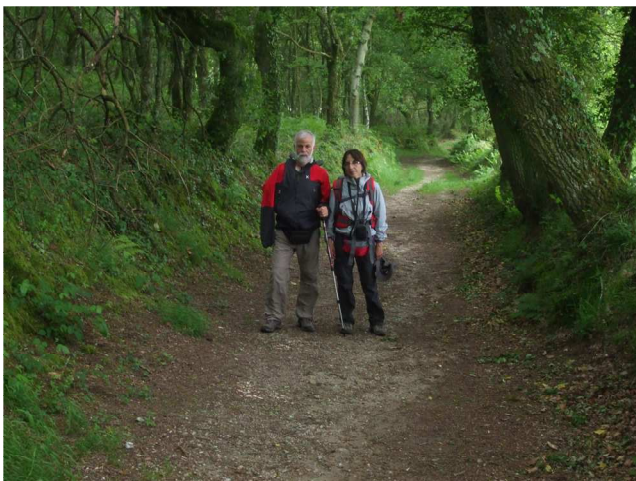
Josep, Antonio e Giorgio in pausa boccadillo



Giuseppe mentre addenta un maxi boccadillo con frittata



Antica chiesa vicino a S. Vincenzo do Burgo



Giorgio e Teresa soli nel bosco



Teresa stanca verso Ferreira



Ferreira, agriturismo Casa da Ponte



Giorgio e Teresa sull'antichissimo ponte romano di Ferreira
con alle spalle un horreo galiziano



Un antico carro galiziano



Ferreira: Giuseppe, irlandese padre, Teresa, Giorgio, Antonio, Michael, Josep, Jaime e Nicole a cena

11a TAPPA – mercoledì - 18 maggio 2011 – km 29

FERREIRA - CASTANEDA

Partiti h. 07,20 – Arrivati h. 14,40

Fermati: a VILAMOR 30' – MELIDE 30'

Partiamo alle 07,20 con un tempo discreto e anche oggi sarà una tappa abbastanza lunga. Il percorso di oggi inizierà con una leggera e continua salita che in 8 km. ci porterà a superare il punto più alto della giornata di 700 mt., l'Alto De Seixas, dove ancora una volta troviamo nebbia e freddo, poi si scende a Hospital De Seixas a 600 mt., Vilamor, Melide a 450 mt, per arrivare ai 415 mt. del nostro finale di tappa che è Castaneda.

A l'Hospital De Seixas, sotto un vento gelido, abbiamo fatto conoscenza con una Pellegrina Spagnola di nome Mapi. Si è fermata a vivere qui con due cani, in una baitina di montagna, arrangiata in qualche modo e vive di piccoli lavoretti e di qualche piccola donazione dei pochi Pellegrini che passano e che le danno in cambio di ospitalità, comunque una persona molto dignitosa nella sua povertà.

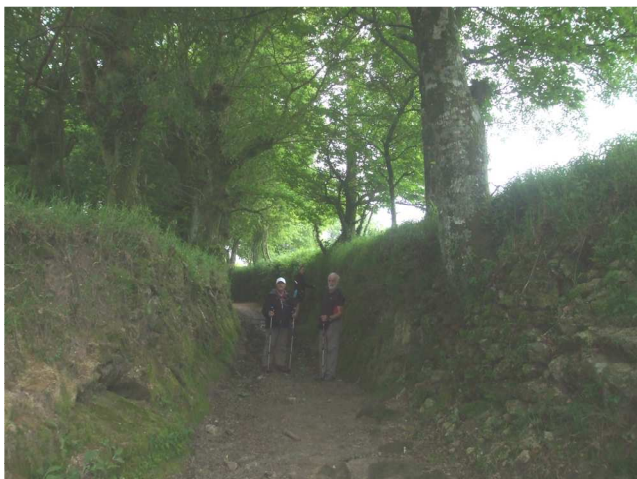
A Vilamor ci siamo fermati a fare colazione, tutti meno i due Irlandesi che si sarebbero fermati a Melide. A Melide termina il Cammino Primitivo che si immette su quello francese e se anche uno non lo sapesse, lo capirebbe da solo quasi subito. C'è un via vai di Pellegrini incredibile, ha detto bene Antonio, che abbiamo incontrato più Pellegrini in un kilometro di Cammino francese che in 11 tappe di Cammino Primitivo.

Melide è una cittadina sul Cammino e per il Cammino, ha un bel centro storico con diverse chiese, antichi edifici e la piazza del convento, quindi è un susseguirsi di bar, ristoranti e pensioni, tutto per i Pellegrini,

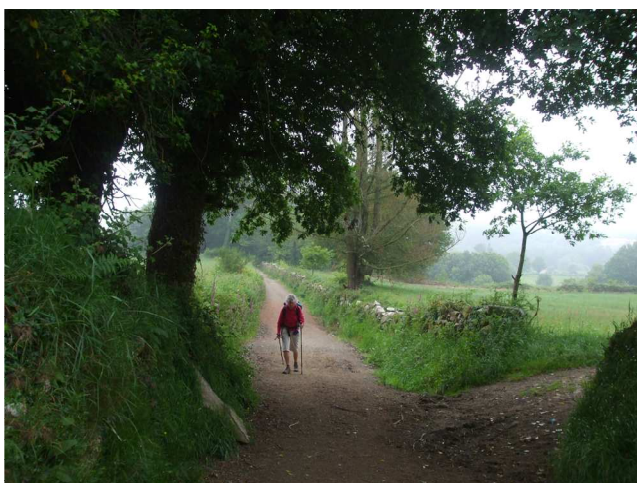
c'è solo l'imbarazzo della scelta e non poteva certo mancare un bell'Albergue Municipal di 130 posti.

Arriviamo a Castaneda alle 14,40, ci fermiamo solo noi con Antonio e Josep in un Albergue privato, mentre i due Irlandesi, Hans, Jaime, Nicole e Giuseppe continuano per altri 3 km fino all'Albergue Municipal di Ribadixo De Baixo. Ci rivedremo l'indomani durante la tappa. All'Albergue ho trovato il mio zaino, pagato 6 Euro. L'Albergue ha solo due camere, una da 4 posti e una da 2 posti con letti a castello, fa anche da bar ristorante, così alle 16,00 scendiamo a farci una bella merenda con "bocadillo" e birra ed essendo proprio sul Cammino, continueremo a vedere passare Pellegrini che vanno verso Ribadixo o Arzua. Dopo esserci riposati, alle 20,00 ci prepariamo a cenare con un buon menù del Pellegrino a base di carne alla griglia del costo di 10 Euro.

Oltre a noi nel piccolo ristorante c'è una coppia di Maiorca che viaggia in macchina, un'altra più anziana, francese, che va in bicicletta ed infine tre simpatiche signorine bergamasche (due sorelle più un'amica) che fanno una parte del Cammino francese a piedi, sono partite da Tricastela e nei giorni a seguire le incontreremo più volte. Alla fine della cena, Josep chiede gentilmente al proprietario se può far aprire la mattina dopo, prima dell'orario previsto delle 08,00, per la colazione e ci promette che anticiperà per le 07,00. Dopo aver bevuto un buon caffè tipo alla turca e un ottimo digestivo, siamo andati tutti a letto.



Josep e Giorgio su un caratteristico sentiero



Nicole sul cammino



Teresa e Giorgio sull'alto de Seixas



Mapi con i suoi due cani a l'Hospital de Seixas



Hospital de Seixas, la casa/baita di Mapi



Melide, Giorgio e Giuseppe attraversano la città



Sentinella sul cammino



Melide, Teresa e Giorgio davanti alla chiesa di San Pedro

12a TAPPA – giovedì -19 maggio 2011 – km 27

CASTANEDA - PEDROUZO

Partiti h. 07,30 – Arrivati h. 14,30

Fermati: a Brea 30'

Partiti dall'Albergue alle 07,30, dopo una veloce colazione, siamo sul Cammino con un tempo bello e con una temperatura ottimale.

Oggi la tappa sarà quasi in piano, tra sentieri di campagna e grandi boschi di eucaliptus, ci manterremo sempre ad un'altezza tra i 400 e 300 mt., passando da Ribadiso De Baixo, Arzua, Pregontono, Calzada, Caile, Boavista, Salceda, Ras, S.ta Irene, A Rua per arrivare ai 280 mt. di Pedrouzo, nostra finale di tappa.

Ci siamo fermati a mangiare un "bocadillo" con Antonio e Josep a Brea, mentre gli altri non li abbiamo visti, saranno stati più avanti.

Durante il Cammino in uno dei bei boschi di eucaliptus al cippo con conchiglia indicante i km. 32,5 residui per arrivare a Santiago, abbiamo voluto lasciare un piccolissimo ricordo del nostro Cammino. Dietro al cippo ci sono due altissimi eucaliptus e su uno di questi, ad un'altezza di circa mt.1,70 Teresa ha fatto un piccolo quadratino con la penna e dentro ha scritto "GIO'-MTT PREMOSELLO – C.PRIMITIVO 2011".

Alle 14,30 siamo arrivati a Pedrouzo, alla Pensione Arca, che Antonio aveva prenotato il giorno prima per telefono. Ci hanno dato le stanze in mansarda con servizi in comune, ma belle spaziose e molto pulite, al prezzo di 40 Euro per camera doppia.

Dopo esserci sistemati, siamo usciti con Antonio e Josep a vedere il paese, approfittando per una piccola spesa per poter fare merenda nella cucina della pensione. Anche stavolta al mio arrivo c'era già ad aspettarmi lo zaino, pagato 6 Euro.

Durante la tappa abbiamo incontrato tantissimi Pellegrini di ogni età, di ogni ceto sociale e di varie nazionalità, abbiamo scambiato poche parole con spagnoli, svizzeri, italiani, francesi, canadesi, svedesi, slavi e messicani. Sul Cammino le nazionalità non esistono più e neanche i ceti sociali e non si guarda neanche l'età, si è solamente tutti Pellegrini, ed ho notato che quando si è Pellegrini si diventa molto ma molto più rispettosi verso tutto e tutti. Dopo aver fatto merenda, ci siamo messi un po' al sole nel piccolo giardino della pensione e abbiamo fatto la conoscenza di un Pellegrino spagnolo, un tipo alto, un po' grosso e bonaccione con un suo modo tutto particolare di vedere il Cammino. Da 17 anni faceva il solito Cammino, quello francese, ora stava facendo il suo decimo Cammino e se ne avesse fatti ancora, avrebbe ripetuto sempre lo stesso, quello francese.

Alle 20,30 siamo usciti con Josep e Antonio per andare a cena, non c'erano più con noi i due Irlandesi, Hans, Nicole, Jaime e Giuseppe che si erano sistemati all'Albergue Municipal.

Al ristorante abbiamo incontrato i quattro spagnoli di Barcellona che avevamo conosciuto a Padron/Fonsagrada e ci siamo messi insieme. Abbiamo mangiato molto bene, menù del Pellegrino e pagato 10 Euro. Dopo cena ci siamo soffermati poco a chiacchierare poiché volevamo rientrare presto per preparare bene la tappa del giorno dopo, che sarebbe stata l'ultima e la più importante, quella che ci avrebbe portati a Santiago.



Teresa, Josep e Antonio mentre fanno colazione a Castaneda



Antonio, Josep e Giorgio attraversano Arzua



Teresa e Giorgio in un magnifico bosco di eucaliptus



Brea, bar affollato sul cammino francese



Arzua, scultura raffigurante San Giacomo



Pedrouzo, Giorgio, Josep e Antonio fanno merenda alla pensione Arca

13a TAPPA – venerdì - 20 maggio 2011 – km 20

PEDROUZO - SANTIAGO

Partiti h. 07,10 – Arrivati h. 12,00

Fermati: a VILAMAJOR 30'

Dopo aver fatto colazione siamo partiti alle 07,10 con Josep e Antonio con una certa euforia poiché questa sarebbe stata l'ultima tappa e quello che fino a poco tempo prima era un sogno, ora si tramutava in realtà: il nostro primo Cammino di Santiago.

Il tempo è leggermente coperto ed il clima mite, ideale per camminare. La tappa prevede un percorso quasi in piano, passando da Amenal a 250 mt., proseguendo per San Paio, Lavacolla e salendo ai 350 mt. di Vilamaior, San Marcos e Monte Gozo, per ridiscendere a S.Lazaro ed arrivare ai 250 mt. di Santiago.

Strada facendo ci siamo fermati a Vilamaior per mangiare un "bocadillo" solo noi e Antonio, mentre Josep ha preferito proseguire per arrivare prima a Santiago dovendo ripartire lo stesso pomeriggio in treno per Barcellona, dandoci appuntamento alla Piazza dell'Obradorio per un ultimo saluto.

Antonio invece si fermerà a Santiago, dove arriveranno ad aspettarlo, davanti alla Cattedrale, sua moglie e sua figlia ripartiranno poi la domenica in aereo per Barcellona.

Noi invece ci fermeremo ancora di più, in quanto prenderemo l'aereo per Bergamo lunedì in serata.

Passando poi per il Monte Gozo abbiamo potuto vedere il maestoso monumento che ricorda la visita di Papa Giovanni Paolo II del 1989 e abbiamo visitato la piccola Chiesa di San Marco, dove ci siamo fatti mettere il "sello".

Giunti in città abbiamo camminato ancora parecchio prima di arrivare alla porta del Cammino, che ci ha fatto entrare nel centro storico, che poi passando Plaza De Cervantes, Plaza De Quintana, ci ha condotti alla bellissima Plaza Obradorio con davanti la maestosa Cattedrale. Alle 12,00, quando siamo arrivati, la piazza era già abbastanza affollata. Antonio ha visto subito moglie e figlia e si è anche commosso sia per i giorni di lontananza, che per l'accoglienza che gli hanno riservato: l'hanno accolto come il loro campione (scritto su uno striscione).

Abbiamo poi incontrato Josep, tutto euforico, era già stato in Cattedrale e aveva già ritirato la sua Compostela, quindi ci siamo salutati, Teresa con qualche lacrima e...via, un amico era partito.

Anche noi, con Antonio e famiglia, siamo andati nell'apposito ufficio, vicino alla Cattedrale a farci rilasciare, dopo accurato controllo delle rispettive Credenziali, la nostra Compostela con i nostri nomi e la data, tutto in latino.

Subito dopo, ancora emozionati, siamo entrati nella Cattedrale a salutare S.Giacomo, rappresentato da una statua, un mezzo busto dorato, con pietre incastonate, situato dietro l'altare. I Pellegrini salgono una scaletta per arrivare alla sua altezza e l'abbracciano da dietro, scendendo dall'altro lato. Sotto l'altare, tramite una scala in sasso siamo andati a vedere una cripta dove erano custodite alcune reliquie del Santo. Per la S.Messa saremmo tornati l'indomani.

Infine siamo andati a mangiare in un ristorantino, sempre con menù del Pellegrino da Euro 10,00 e dopo a recuperare il mio zaino che avevo fatto mandare al Residence dove alloggiava la famiglia di Antonio (taxi pagato 6 Euro).

Abbiamo poi cercato un Albergo vicino alla Cattedrale e trovato posto presso l' Hotel Avenida, dentro il centro storico, a cinque minuti a

piedi dalla Cattedrale al costo contenuto di 59,00 Euro per stanza doppia, compreso la colazione, ambiente molto pulito e tranquillo. Abbiamo prenotato e pagato per tutte e tre le notti che avremmo passato a Santiago.

Alla sera alle 20,00 siamo andati a Plaza De Cervantes davanti al ristorante "Da Manolo", poiché fin dalla seconda tappa ci eravamo ripromessi di rivederci tutti insieme il giorno dell'arrivo, venerdì, alle ore 20,00, per fare una bella tavolata e infine salutarci.

Al nostro arrivo, c'erano già Nicole, Jaime, Giuseppe, Hans e i due Irlandesi, poco dopo sono arrivati Antonio con moglie e figlia, mancava solo Josep che era già partito.

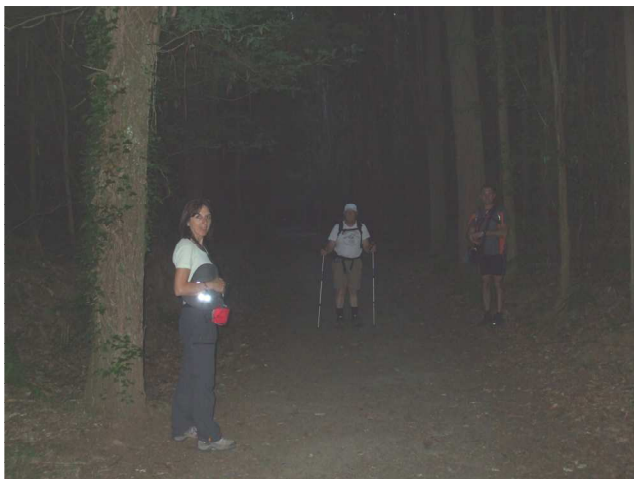
Ci siamo messi in un tavolo nell'angolo che Giuseppe aveva già riservato e abbiamo mangiato e bevuto, scherzato e riso tutto il tempo. Per non salutarci subito, siamo andati tutti insieme in un bar verso la Cattedrale a prenderci un caffè ed un digestivo. Il proprietario ci ha guardati un po' di traverso quando gli abbiamo spostato diversi tavolini per stare tutti vicini e lì siamo rimasti per quasi due ore ripercorrendo le tappe del Cammino e parlando delle sensazioni provate, ecc.

Prima di salutarci ognuno ha detto quando sarebbe partito, Nicole il sabato con l'autobus per Montpellier, Jaime il sabato con l'aereo per Maiorca, Giuseppe il martedì con l'aereo per Barcellona, dove si sarebbe fermato due giorni prima di rientrare a Cremona, i due Irlandesi la domenica con l'aereo per l'Irlanda, Hans invece non rientrava perché il giorno dopo si sarebbe rimesso in viaggio per fare il Cammino verso Finisterre, tre tappe, per circa 90 km.

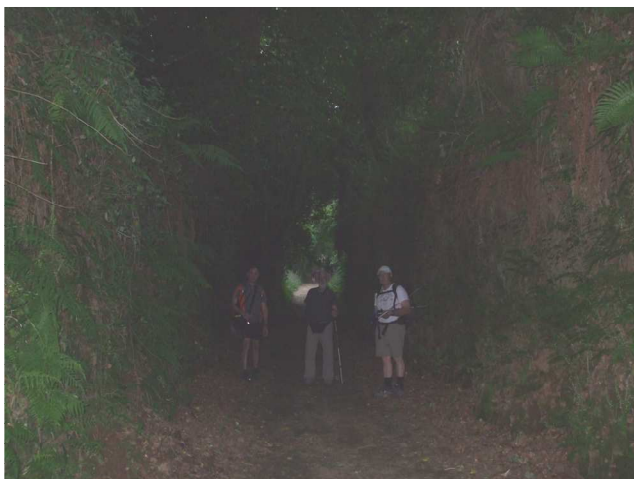
Antonio e famiglia come già detto, domenica con l'aereo per Barcellona.

Siamo arrivati così ai saluti, ci siamo abbracciati con un po' di commozione da parte di tutti, riproponendoci di tenerci in contatto.

Quando siamo rientrati all'Albergo era quasi mezzanotte, dopo una giornata lunghissima, anche faticosa, ma indimenticabile, come direbbe qualcuno che conosco, perfetta, preziosa.



Teresa, Josep e Antonio in un sentiero al buio



Antonio, Giorgio e Josep in un tratto di sentiero in trincea



Lavacolla, Teresa e Giorgio accanto ad una scultura in pietra con i simboli del cammino



Monte Gozo, Teresa e Giorgio davanti al monumento che ricorda la visita di Papa Giovanni Paolo II



Monte Gozo, centro accoglienza turistica



Monte Gozo, centro accoglienza turistica



Santiago, Giorgio all'entrata della Città



Santiago, Teresa davanti alla cattedrale



Santiago, Giorgio davanti alla cattedrale



Santiago, la lunga fila davanti all'ufficio preposto per ritirare la Compostela



Santiago: Antonio, irlandese padre, Nicole, Hans, Michael, Jaime, Giuseppe, Giorgio e Teresa per la cena di arrivo a Santiago al Ristorante da Manolo



Santiago: Teresa, Jaime, Hans, Michael, Antonio, Lucia (moglie di Antonio), Paola (figlia di Antonio), Nicole e Giuseppe in un bar











 <p>CONFRATERNITAS SANCTI JACOBI COMPOSTELLAE Via Fratellina, 7 - 00193 Perugia Tel. 075.2726381 - Fax 075.2884007 www.confraternitasanctijacobi.it</p> <p>Hac chartula attestamus quod Giorgio Arcioni (nomen et cognomen) BREHARELLI GIOVANNI (dominicum) (V.B.)</p> <p>irc cupit peregrinans ad Litania Sancti Jacobi</p> <p>Initium peregrinationis Locus OVIEDO die 07 mense MAYO</p> <p>Finis peregrinationis Ratus Flavia in Suchi anno 2011</p> <p>die mense anno</p> <p><small>Con albedione coloribus Invenit. Adhibet. Significat. 2005 Joseph Olivero. Subscriptores: P. Ferraresi et G. Della Porta.</small></p>	<p>Opertur in his litteris signula singula loci imprimere ad testimonium altissimi.</p>  <p>7-05-2011</p>  <p>8-5-2011</p>  <p>8-5-2011</p>  <p>8-5-2011</p>  <p>8-5-2011</p>	<p>ALBERGUE DE PEREGRINOS COLETTA SILE CANTON DE PEREGRINOS DE ALBARRA</p>  <p>10-5-11</p>  <p>11-05-2011</p>  <p>10-5-2011</p>  <p>11-05-2011</p>  <p>11-5-2011</p>	<p>Bar Juva</p>  <p>11-05-11</p>  <p>11-05-2011</p>  <p>11-05-2011</p>  <p>11-05-2011</p>  <p>11-05-2011</p>
--	--	--	---

 <p>74.05.11</p>  <p>15-05-2011</p>  <p>15 MAY 2011</p>  <p>16 MAY 2011</p>  <p>16/05/2011</p>	 <p>17/05/2011</p>  <p>21 MAYO 2011</p>  <p>17/05/2011</p>  <p>18/05/2011</p>  <p>17-5-11</p>	 <p>18-5-11</p>  <p>11-05-11</p>  <p>19/05/2011</p>  <p>19/05/2011</p>  <p>19/05/11</p>  <p>19/05/11</p>	 <p>20/05/2011</p>  <p>20/05/11</p>
---	---	--	--

Credenziale Giorgio



Compostela Giorgio

 <p>CONFRATERNITAS SANCTI JACOBI COMPOSTELLAE Via Francisco 7 - 00186 Roma Tel. 075 574381 - Fax 075 588407 sanjac@vnet.it www.confraternitasanjacobi.it</p> <p>Iac chartula attestamus quod MARIA TERESA TEDESCHI (nomen et cognomen) PERATELLA VIA PROF. CUZZI - 27103 CHIVASSO (V.B.)</p> <p>Ire cupi peregrinans ad LITUA SANCTI JACOBI</p> <p>Initium peregrinationis Loco OVICHO die 07 mense MAYO</p> <p>Finis peregrinationis die mense anno</p> <p>Compostella 14.05.2011 Pons. 14.05.2011</p>	<p><i>Oporet in his litteris sigilla singuli loci imprimere ad testimonium illorum.</i></p>  <p>7-05-2011</p>  <p>8-5-2011</p>  <p>8-5-2011</p>  <p>09/05/2011</p>	<p>ALBERGUE DE PEREGRINOS CONSEJO DE ASESORES GOBIERNO MUNICIPAL DE ASTORIA</p>  <p>9/5/2011</p>  <p>10-5-11</p>  <p>10-5-2011</p>  <p>11-05-2011</p>  <p>10-5-2011</p>  <p>11-05-2011</p>	<p>Bar de Vaca</p>  <p>11-05-11</p>  <p>11-05-2011</p>  <p>11-05-2011</p>  <p>11-05-2011</p>  <p>11-05-2011</p>  <p>11-05-2011</p>  <p>11-05-2011</p>  <p>11-05-2011</p>
---	--	---	---

 <p>14.05.11</p>  <p>15-05-2011</p>  <p>15 MAY 2011</p>  <p>18 MAY 2011</p>  <p>16/05/2011</p>	 <p>17/05/2011</p>  <p>2 JUNIO 2011</p>  <p>17/05/2011</p>  <p>18/05/2011</p>  <p>17-5-11</p>	 <p>18-5-11</p>  <p>17-05-2011</p>  <p>17/05/2011</p>  <p>17-05-11</p>  <p>17/05/2011</p>  <p>17/05/2011</p>	 <p>20/05/2011</p>  <p>20/05/11</p>
---	--	--	---

Credenziale Teresa



CAPITULUM hujus Almae Apostolicae et Metropolitanae Ecclesiae Compostellanae sigilli Altaris Beati Jacobi Apostoli custos, ut omnibus Fidelibus et Peregrinis ex toto terrarum Orbe, devotionis affectu vel voti causa, ad limina Apostoli Nostri Hispaniarum Patroni ac Tutelar^{is} **SANCTI JACOBI** convenientibus, authenticas visitationis litteras expediat, omnibus et singulis praesentes inspecturis, notum facit: *In* Mariam Theresiam Tedeschi hoc sacratissimum Templum pietatis causa devote visitasse. In quorum fidem praesentes litteras, sigillo ejusdem Sanctae Ecclesiae munitas, ei confero.

Datum Compostellae die 20 mensis Maii anno Dni 2011.



José María

Canonicus Deputatus pro Peregrinis

Compostela Teresa

sabato - 21 maggio - SANTIAGO

Oggi giornata dedicata interamente alla visita della città antica ed in particolar modo della Cattedrale.

Ci siamo alzati presto come al solito ed alle 07,30 avevamo già fatto colazione ed uscivamo dall'albergo. Abbiamo così potuto ammirare con tranquillità le grandi opere d'arte di Santiago, dalle Piazze "Obradorio, Quintana, Immaculada, Praterias", alle antiche costruzioni, il Chiostro del XVI secolo, Palacio De Gelmirez del XII secolo, Hostal De Los Reyes Catolicos del XV secolo, il Palacio De Rajoy del XVIII secolo, oggi sede del Governo di Galizia e del Comune di Santiago, Casa del Cabildo del XVIII secolo, Casa dei Canonici del XVIII secolo, Monastero De S.Pelayo De Antealtares, il Convento e la Chiesa di S.Francesco, edificati nel XVII e XVIII secolo in ricordo del pellegrinaggio del Santo avvenuto intorno all'anno 1214 ed infine la maestosa Cattedrale, costruita nel XI e XII secolo sopra una Chiesa precedente, voluta dal Vescovo Pelaez nel 1128 visto che i Pellegrini che arrivavano da tutta Europa continuavano ad aumentare.

Verso le 10,30, come d'accordo con Antonio e la sua famiglia siamo entrati in Cattedrale per assistere alla S.Messa del Pellegrino, sapendo già che avrebbero messo in funzione il "Botafumeiro" su richiesta e pagamento di un folto gruppo di Pellegrini tedeschi.

La Cattedrale che abitualmente è sempre molto affollata, al momento della funzione si è ulteriormente riempita di gente. La Messa è stata concelebrata da 5 sacerdoti di diverse nazionalità, tra cui un italiano, di Padova, logicamente chi dirigeva la funzione era spagnolo. Sono stati letti il numero e la nazionalità dei Pellegrini arrivati a piedi, in bicicletta, (a cavallo non ce n'erano), poi sono stati salutati vari gruppi di varie nazionalità di Pellegrini arrivati in pullman.

La Messa è stata molto sentita sia per il luogo in cui ci trovavamo, sia per la quantità e molteplicità dei Pellegrini, sia per le varie lingue in cui veniva celebrata, ma il momento più toccante è stato quando è stato messo in funzione il "Botafumeiro". Si tratta di un incensiere enorme, di 80 kg. di peso, probabilmente d'argento o argentato, appeso, tramite una grossa corda di canapa ad una carrucola sotto la cupola dell'altare. Verso la fine della corda, si diramano otto corde più piccole e corte che vengono tirate contemporaneamente da 8 uomini vestiti con mantelle rosse. Una volta acceso l'incenso, e gli uomini cominciano a tirare le corde con un sincronismo perfetto, questo enorme incensiere inizia a salire e ad oscillare da una parte all'altra della navata, arrivando a circa 25 mt. di altezza e dispensando incenso per tutta la chiesa.

Terminata la funzione siamo andati a pranzare in un ristorantino con Antonio e la sua famiglia e così anche per la cena.

Dopo cena abbiamo fatto una passeggiata verso Plaza De Obradorio, poi ci siamo dovuti salutare con molto dispiacere, con un po' di malinconia, ma con la consapevolezza di aver conosciuto ed essere diventati amici di una bravissima persona, ciao Antonio.



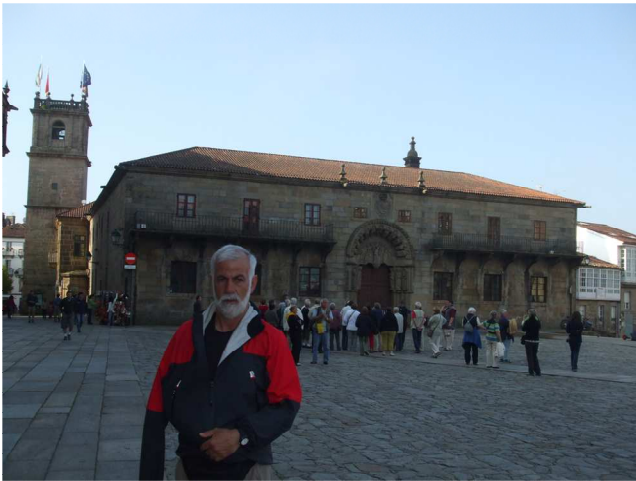
Santiago, la cattedrale



Santiago, plaza de Obradorio



Santiago, Palazzo de Rajoy



Santiago, Giorgio in plaza de Obradorio



Santiago, chiesa di San Francesco



Santiago, statua di San Giacomo in alto dietro l'altare



Santiago, cupola ottagonale dove è appesa la carrucola del botafumeiro



Santiago, botafumeiro in azione nella navata principale

domenica - 22 maggio – SANTIAGO – FINISTERRE (bus)

Non avendo il tempo necessario per fare il Cammino a piedi, da Santiago a Finisterre, abbiamo deciso di farlo in bus; a piedi ci andremo un'altra volta, legandolo ad uno dei futuri Cammini.

Siamo andati alla stazione degli autobus, fatto il biglietto, 22 Euro andata/ritorno con partenza ore 07,30. Il bus non era completo, ma vi erano parecchie persone, tra le quali Giuseppe con altre Pellegrine italiane e le tre amiche di Bergamo.

Il viaggio è durato più di due ore e trenta, su un percorso dapprima dritto con saliscendi, in superstrada, per circa 30 minuti, poi su strada tutta curve che costeggiava il mare ed era molto piacevole ammirare i paesaggi.

Alla fermata dell'autobus a Finisterre c'era una moltitudine di Pellegrini che aspettava di rientrare a Santiago e non so se l'autobus sarebbe riuscito a contenerli tutti.

Finisterre è un bel Paese di mare con il suo piccolo porto, con diversi bar, ristoranti, hotel e con due Albergues privati ed un Albergue Municipal da 50 posti.

Deve il suo nome ai Romani, poiché, secondo loro, essendo questa la parte della penisola iberica più a ovest, era considerata anche la fine della terra. Per arrivare proprio all'estremità, abbiamo dovuto camminare verso ovest per altri 4 km., fino al Capo di Finisterre, dove abbiamo trovato un bel faro, il pilastrino (mojon), con scritto km.0,00, e la riproduzione di uno scarpone in bronzo dove i Pellegrini bruciano un indumento che hanno utilizzato per fare il lungo Cammino. Capo di Finisterre è situato su un promontorio ad una certa altezza dal mare, più di 100 mt., le rocce vanno a strapiombo verso il mare e onde gigantesche si infrangono continuamente contro di esse.

Ora capisco perchè vicino al faro c'è una colonna con una targa dove vi è scritto che ci troviamo sulla "costa della morte"; siamo in un tratto di mare molto pericoloso, dove sono avvenuti diversi naufragi.

Siamo entrati all'ingresso del faro, dove mettono il "sello" di Finisterre, ma essendoci arrivati in autobus e non a piedi, ce lo siamo fatto mettere su un bigliettino bianco e non sulla Credenziale.

Abbiamo fatto qualche foto e poi ci siamo seduti sulle rocce per una buona mezz'ora a contemplare l'oceano davanti a noi e pensare al nostro cammino seppur faticoso, ma fatto con tutte le comodità dei giorni nostri, paragonandolo a quello dei Pellegrini dei secoli addietro. Verso le 14,00 abbiamo rifatto il cammino inverso per tornare al paese di Finisterre e a circa metà ci siamo fermati davanti alla statua in bronzo del Pellegrino per fare una foto ricordo.

Arrivati verso le 15,00 davanti al porticciolo siamo entrati in uno dei diversi ristoranti e ci siamo mangiati il piatto tipico galiziano "polpo alla gallega"; poi abbiamo gironzolato un po' visitando il paese, finchè alle 17,00 abbiamo ripreso l'autobus per rientrare a Santiago, incontrando di nuovo Giuseppe e tutte le altre italiane viste il mattino.

Arrivati a Santiago alle h.19,40, abbiamo preso un taxi per rientrare in Hotel e dopo esserci cambiati siamo usciti a cena in uno dei tanti ristoranti nella parte vecchia della città a due passi dalla Cattedrale. Siamo tornati nuovamente a Plaza Obradorio per rimirare la Cattedrale di notte, ed è sempre magnifica e la piazza sempre gremita di Pellegrini. Ci siamo seduti su un muretto in un angolo a contemplare tutto e niente, mentre da una parte cresceva il desiderio di tornare a casa e dall'altra la malinconia per la fine di un viaggio tanto entusiasmante.

Questa è la nostra ultima notte a Santiago.



Verso Finisterre in autobus



Verso Finisterre in autobus



Finisterre, Teresa davanti al castello di San Carlos



Finisterre, Teresa davanti alla chiesa di Santa Maria das Areas



Capo Finisterre, Teresa e Giorgio accanto al pilastro (mojones) Km.0,00



Capo Finisterre, Giorgio con alle spalle l'oceano Atlantico



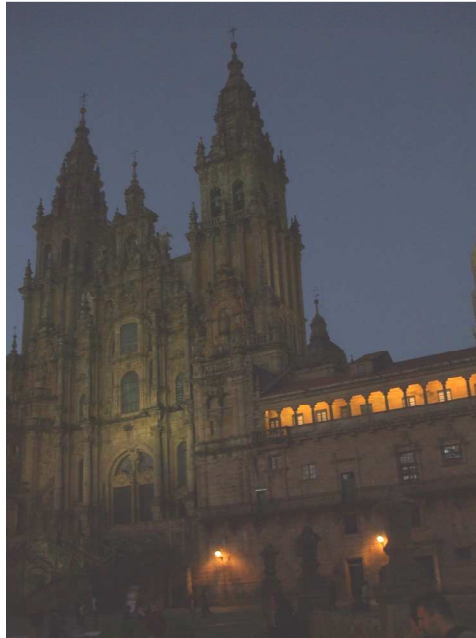
Teresa accanto alla statua del pellegrino tra Finisterre e Capo Finisterre



Capo Finisterre, il faro



Finisterre, panorama



Santiago, la cattedrale di notte

lunedì - 23 maggio – SANTIAGO – BERGAMO/ORIO AL SERIO

Oggi ultimo giorno di questa bellissima avventura, alle 08,00 uscivamo già dall'Albergo per andare alle Poste a spedire le molte cartoline, scritte come al solito da Teresa, ai vari amici e conoscenti. Siamo andati poi in un grande parco pubblico, non lontano dal centro con tanto verde e piante secolari, con molta gente e dove si poteva ammirare un buon panorama sulla città antica compresa la Cattedrale. Abbiamo camminato senza stancarci troppo (nulla a che vedere con le camminate dei giorni precedenti) e mentre stavamo per andarcene, abbiamo incontrato Giuseppe che gironzolava tutto solo e aspettava il giorno dopo per partire per Cremona via Barcellona. Ci siamo così intrattenuti un po' e verso le 11,00, salutato l'ultimo compagno del nostro Cammino, ci siamo recati per l'ennesima volta alla Plaza De Obradorio ad ammirare ancora la Cattedrale.

Devo confessare che a Santiago sono diventato "mio malgrado" famoso tra i molteplici Pellegrini italiani, in quanto si era sparsa la voce dell'incidente occorsomi e quindi quando mi vedevano passare con un braccio bloccato dal tutore, capivano che ero io "quello del cavallo" e molti si fermavano a chiedermi come era successo e a farmi gli auguri.

Alle 13,00 siamo andati a pranzare sempre dalle parti della Cattedrale, solito menù del Pellegrino e dopo siamo rientrati in Hotel a riposarci prima di partire.

Alle 17,00 abbiamo preso un taxi davanti all'Hotel, non essendo in grado di portare lo zaino, e ci siamo fatti accompagnare all'aeroporto, in circa 20 minuti, pagando 20 Euro.

Come al solito noi arriviamo sempre con largo anticipo, l'aereo Ryanair per Bergamo partiva alle 20,40.

Abbiamo trovato subito il banco per fare incellofanare il mio zaino, tra l'altro pagato 6 Euro contro i 9 Euro pagati a Bergamo e poi abbiamo aspettato che alle 18,20 aprissero il check-in. Nel frattempo, poco alla volta sono arrivati diversi Pellegrini italiani, alcuni dei quali già conosciuti, come le tre amiche di Bergamo, altri invece compreso alcuni ciclisti che non avevamo mai visto, e abbiamo avuto modo di conversare un po' con tutti.

Dopo aver fatto il check-in siamo andati al bar dell'aeroporto a mangiare un ultimo "bocadillo" con "jamon" visto che avremmo saltato la cena, poiché l'aereo sarebbe partito alle 20,40 e arrivato alle 23,15.

Sempre all'aeroporto abbiamo comprato dei piccoli ricordini e tre belle torte di Santiago, che noi sapevamo buonissime per esperienza diretta e abbiamo pensato di farle assaggiare anche ai nostri parenti a casa in ricordo del nostro Cammino di Santiago.

L'aereo è partito alle 20,55 con 15 minuti di ritardo, non era completo, eravamo poco più di 100 passeggeri su una capienza di circa 170, così siamo stati tutti più larghi e comodi ed il volo è andato benissimo, senza alcun scossone ed il personale sempre molto gentile e disponibile.

Anche se partiti in ritardo, alle 23,15, in perfetto orario siamo atterrati all'aeroporto di Orio al Serio e con un sincronismo quasi perfetto alle 23,30 avevamo già ritirato lo zaino e uscivamo nella hall piena di gente che aspettava i viaggiatori.

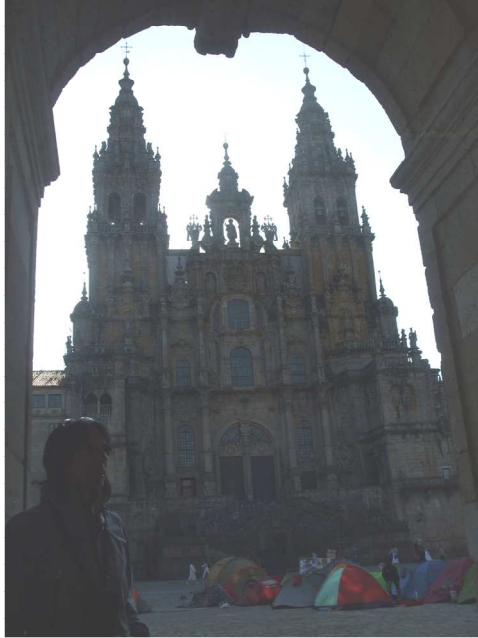
Anche noi avevamo qualcuno ad aspettarci: nostra figlia Silvia con suo marito Davide. Quando mi hanno visto con il braccio al collo ci sono rimasti molto male, non sapevano niente dell'incidente che mi era capitato al "Puerto Do Palo", avevamo deciso di non dire niente per non farli stare in pensiero.

Ripensandoci mi viene da ridere, quando giornalmente ci si sentiva per telefono e sapendo che portavo uno zaino pesante, mi chiedevano ogni volta come andava ed io sempre a rispondere che mi ero abituato e che era quasi come non averlo. In effetti dopo la 5a faticosa tappa non l'avevo più portato davvero.

Alla 1,30 siamo arrivati a casa, abbiamo terminato il nostro primo Cammino di Santiago. Nonostante il brutto incidente che per mia fortuna non ha avuto conseguenze gravi, considerato che ogni notte dormivo pochissimo, che il dolore era continuo anche se non forte, sono pronto ad affermare che questo Cammino è stato bellissimo e straordinario, un'esperienza di vita, unica.

Iniziato per puro spirito di avventura, ha risvegliato e rafforzato quei sentimenti di fede sopiti e molto spesso inconfessati che sono dentro di noi. Abbiamo affrontato ogni giorno le fatiche, la stanchezza fisica e morale con animo sereno, imparando veramente cosa vuol dire solidarietà, condivisione, amicizia nonché umiltà, rispetto e semplicità, senza dimenticare quella sana allegria vissuta in compagnia che ci ha reso tutto il Cammino più facile, sopportabile e bello.

Cara Teresa, preparati per l'anno prossimo a un nuovo CAMMINO, senza SE e senza MA!



Santiago, la cattedrale all'alba (le tende non sono dei pellegrini ma dei giovani "indignados")



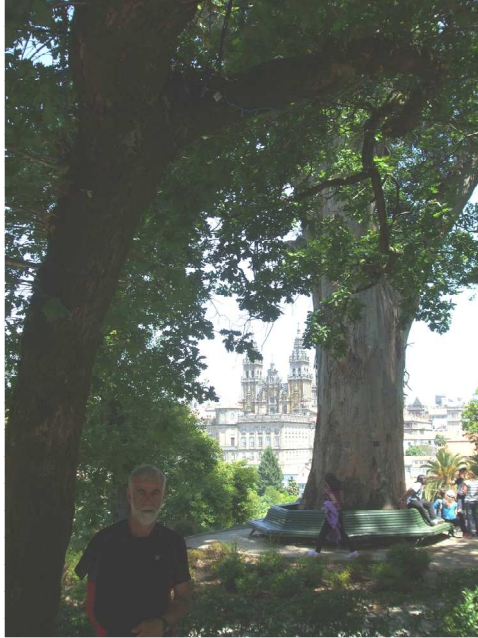
Santiago, vista della cattedrale dal parco



Santiago, Teresa al parco con sullo sfondo la cattedrale



Santiago, Giorgio e Giuseppe al parco



Santiago, Giorgio al parco davanti ad un imponente eucaliptus e sullo sfondo la cattedrale

INDICE

- INTRODUZIONE	Pag.	4
- PARTENZA	Pag.	8
- 1a TAPPA – OVIEDO - SAN JUAN DE VILLAPANADA	Pag.	14
- 2a TAPPA – SAN JUAN DE VILLAPANADA – SALAS	Pag.	21
- 3a TAPPA – SALAS – TINEO	Pag.	27
- 4a TAPPA – TINEO - POLA DE ALLANDE	Pag.	33
- 5a TAPPA – POLA DE ALLANDE – BERDUCEDO	Pag.	43
- 6a TAPPA – BERDUCEDO – CASTRO	Pag.	54
- 7a TAPPA – CASTRO – PADRON/FONSAGRADA	Pag.	64
- 8a TAPPA – PADRON/FONSAGRADA – CADAVO	Pag.	70
- 9a TAPPA – CADAVO – LUGO	Pag.	76
- 10a TAPPA – LUGO – FERREIRA	Pag.	83
- 11a TAPPA – FERREIRA – CASTANEDA	Pag.	91
- 12a TAPPA – CASTANEDA – PEDROUZO	Pag.	97
- 13a TAPPA – PEDROUZO – SANTIAGO	Pag.	102
- SANTIAGO	Pag.	115
- SANTIAGO – FINISTERRE	Pag.	121
- SANTIAGO – BERGAMO	Pag.	128
- INDICE.....	Pag.	135